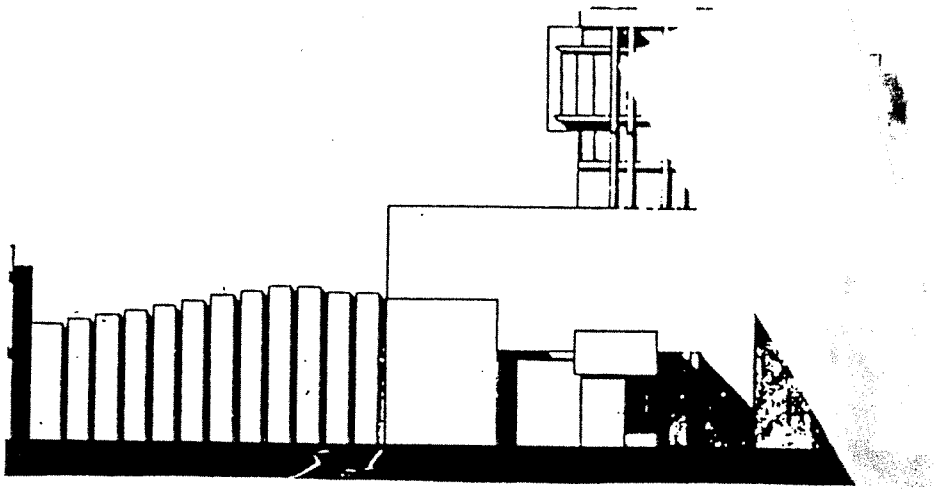
n. 1/88

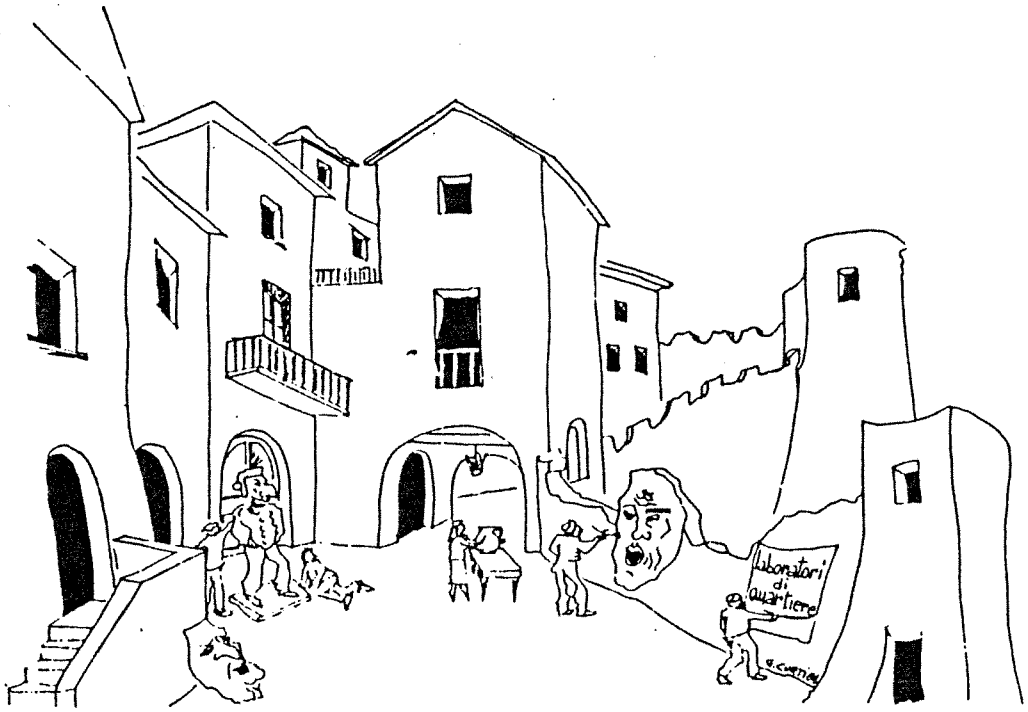


Redazione di "Partecipazione": via C.Battisti n.18, int.15, 4°piano 04100 Latina - tel.0773/489563

Partecipazione

supplemento a "Noi per la pace" aut. trib. Roma 1250 del 21/2/72

sommario in controcopertina



SCUOLA, CIRCOSCRIZIONE, GRUPPI :

PROGETTARE INSIEME LA PROMOZIONE CULTURALE

L'editoriale esprime la posizione di tutta la redazione. Gli altri articoli sono l'espressione libera ed indipendente di coloro che lo firmano.

Fedele al suo obiettivo prioritario, la redazione di Partecipazione ha promosso un incontro sulla Promozione Culturale che si è svolto, come preannunciato nell'ultimo numero, venerdì 22 gennaio u.s. nella sede di Partecipazione al 4° piano di via Cesare Battisti n.18 a Latina.

L'obiettivo dell'incontro era la proposta di una collaborazione fra i gruppi culturali e le circoscrizioni al fine di realizzare la promozione culturale nei quartieri.

L'aspetto che si voleva sottolineare era, però, la necessità di progettare tali interventi al fine di non rendere episodici e volontaristici tali iniziative di promozione culturale.
Le stessi leggi regionali in materia di promozione culturale fanno riferimento a progetti organici di intervento.

L'incontro è iniziato con una introduzione di Aurelio Paradiso che ha efficacemente ricordato a tutti i presenti i presupposti storici e concettuali della promozione culturale finendo il suo intervento con una serie di proposte operative per la nostra realtà di Latina.

Paradiso ha messo in evidenza i lenti ma cospicui passi in avanti che la promozione culturale ha fatto negli ultimi decenni. Fatto di rilievo è la vitalità che oggi ha una associazione come l'ASSOPER (Associazione degli Operatori Socio-culturali).

Questa associazione si batte, fra l'altro, per il riconoscimento della professionalità dell'operatore socio-culturale necessaria per chi vuole adempiere questo tipo di attività sia come volontario che da professionista.

Paradiso ha sottolineato che la promozione culturale è un'esigenza del cittadino in quanto è necessario oggi più che mai riuscire a decodificare i messaggi espliciti e impliciti che provengono dai mezzi di comunicazione di massa. "Non può accadere che di fronte alla pubblicità ironica del CACAO MERAVIGLIAO ci siano persone che chiedano al negoziante il prodotto di questa marca".
Altro concetto da evidenziare, fra i tanti altri, è il valore preventivo della promozione culturale in quanto non ci si può limitare ad intervenire solo a valle di certi fenomeni di devianza o di emerginazione quali la droga e la delinquenza ma occorre mettere in atto iniziative di prevenzione ed educazione del cittadino.

La promozione culturale deve mirare ad elevare il livello culturale della massa, della gente comune.
"La stessa biblioteca fa' cultura per una elite, per chi ha già gli strumenti per capire un testo", gli spettacoli teatrali, il Campus di musica, sono eventi culturali per pochi eletti, spesso finanziati con i soldi di tutti.

Ma la promozione culturale ha bisogno, è qui il nocciolo del discorso, di centri di aggregazione dove sia possibile realizzare una crescita culturale nel territorio.
Ecco un ruolo particolare per le circoscrizioni. Visto che ormai tutte le circoscrizioni hanno specifiche deleghe e gli spazi a propria disposizione pare possibile creare una collaborazione fra le circoscrizioni stesse e i gruppi di promozione culturale disposti a progettare interventi sul territorio.

Nonostante la cronica difficoltà di comunicazione con l'esterno l'incontro ha visto la partecipazione di una ventina di persone provenienti da varie esperienze di animazione culturale o di impegno nei gruppi di base.
Erano rappresentati l'ASSOPER, la cooperativa Satricum, il GIMCM, la scuola media di via Amaseno, alcuni esponenti della seconda e ottava circoscrizione, la redazione di Partecipazione ed alcune persone interessate a livello personale.
Hanno dato la loro adesione al progetto anche altri gruppi assenti come, ad esempio, l'Istituto centrale di grafica da noi meglio conosciuto come Melograno.

La discussione che è seguita alla introduzione di Paradiso è stata ricca di temi e problemi da approfondire che in questo editoriale sarebbe fuori luogo riportare.

A seguito dell'incontro abbiamo ad oggi ricevuto segnali di ritorno notevolmente positivi come l'adesione al progetto da parte della scuola media di via Amaseno, l'approvazione da parte della commissione cultura della 2ª circoscrizione della proposta di portare in consiglio la discussione sul progetto, la programmazione di un incontro fra la redazione ed il consiglio della 3ª circoscrizione

Come redazione di Partecipazione non possiamo che essere soddisfatti di aver messo in moto un meccanismo di collaborazione e di discussione che non può non portare beneficio ad una città come Latina dove il confronto, la collaborazione e la progettazione non trovano mai terreno fertile.

COSTITUITO IL COMITATO PROMOTORE DEL PROGETTO "SCUOLA, CIRCOSCRIZIONE E PROMOZIONE CULTURALE

verbale della riunione del 3 marzo 1988

presso la scuola media "Corradini" di via Amaseno in Latina

In un locale della scuola media statale "Corradini" di Latina, rientrante nel territorio della IV circoscrizione, si è svolto un incontro fra operatori socio-culturali. Erano presenti:
Mirella GASPARI e Antonio CERVONE, neoletti al Consiglio d'Istituto, componente 'genitori'; Laura PERAZZOTTI, neoletta al medesimo consiglio, componente 'insegnanti'; Salvatore CAPIRCI, pres. dell'ASSOPE, Gianni D'ACHILLE, per il GIMCM-sez. Cinema, Massimo GIULIANI, per il GIMCM-Sez. Teatro; Giuseppe PANICO, Marilena MALANDRUCCOLO e Claudia LESS per PARTECIPAZIONE; Ines MANNUCCI e Emanuela GASBARRONI per la Coo. NUOVA ERA; Clara COCULO e Pina NETTO, PER LA Coop. 'MELACOTOGNA', Cristina ROSSETTI, ins. presso la "Corradini. E' stata espressa la volontà degli operatori presenti di far decollare la fase progettuale delle attività delle attività che si intendono svolgere, previo uno studio d'ambiente che riveli gli interessi e le necessità degli utenti, sia adulti che ragazzi, della IV Circoscrizione.

I fondi saranno richiesti agli Enti Locali, facendo riferimento alla L. 32, sulla promozione culturale e a quella n. 78 sull'Educazione Permanente.

Per redigere il programma del progetto in questione, si è costituito un comitato formato da Massimo GIULIANI e Gianni D'ACHILLE per il GIMCM, Marilena MALANDRUCCOLO e Giuseppe PANICO per PARTECIPAZIONE, Salvatore CAPIRCI per l'ASSOPER, Ines MANNUCCI con Laura PERRAZZOTTI, Antonio CERVONE e Pina NETTO , per ora a titolo personale, in attesa di delega da parte dei Gruppi di appartenenza che dovranno deliberare.

Il nuovo incontro si terrà sempre nei locali della Scuola Media Statale "Corradini", il giorno 17 Marzo alle ore 17,30.

ULTIMISSIME

nella riunione del 17/3, al Comitato promotore ha aderito anche la Coop. LA MELACOTOGNA di Latina; ai lavori è statopresente il Pres. della IV Circoscrizione Amministrativa, che si è dichiarato interessato a conoscere progetto di promozione culturale. Sono stati presenti anche altri 3 genitori, fra i quali anche l'ex pres; del Consiglio d'istituto che hanno dato ai lavori un notevole contributo di interesse e d'esperienza.

LA PROSIMA RIUNIONE SI TERRA' VENERDI' 25 MARZO ALLE ORE 17,30

PRESSO LASTESSA SCUOLA MEDIA STATALE "Corradini" DI VIA AMASENO-LATINA

PROGETTARE INSIEME, COINVOLGENDO IL COMUNE NON E' UN'UTOPIA...

... PERCHE' ESISTE DAL 1977 UNA NORMATIVA PER UTILIZZARE LE SCUOLE . . . . . .

6034 18-8-1977 - GAZZETTA UFFICIALE DELLA REPUBBLICA ITALIANA - N. 224

LEGGE 4 agosto 1977, n. 517.

Norme sulla valutazione degli alunni e sull'abolizione degli esami di riparazione nonchè altre norme di modifica dell'ordinamento scolastico.

La Camera dei deputati ed il Senato della Repubblica hanno approvato;

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

PROMULGA

la seguente legge:

. . . . . omissis . . . . . .

Art. 12.

Il consiglio di circolo o di istituto consente l'uso delle attrezzature della scuola da parte di altre scuole che ne facciano richiesta, per lo svolgimento di attività didattiche durante l'orario scolastico, sempreché non si pregiudichino le normali attività della scuola. Il consiglio scolastico distrettuale stabilisce i criteri generali per il coordinamento dell'uso e l'organizzazione dei servizi necessari.

Gli edifici e le attrezzature scolastiche possono essere utilizzati fuori dell'orario del servizio scolastico per attività che realizzino la funzione della scuola come centro di promozione culturale, sociale e civile; il comune o la provincia hanno facoltà di disporre la temporanea concessione, previo assenso dei consigli di circolo o di istituto, nel rispetto dei criteri stabiliti dal consiglio scolastico provinciale.

Le autorizzazioni sono trasmesse di volta in volta, per iscritto, agli interessati che hanno inoltrato formale istanza e devono stabilire le modalità dell'uso e le conseguenti responsabilità in ordine alla sicurezza, all'igiene ed alla salvaguardia del patrimonio.

E' abrogato l'articolo 260 del regio decreto 26 aprile 1928, n. 1297.

. . . . . OMISSIS . . . . . .

... PER I FINANZIAMENTI PUBBLICI DELLE ATTIVITA' CULTURALI EXTRA-SCOLASTICHE DI QUARTIERE .....

LEGGE REGIONALE 10 luglio 1978, n. 32.
Attività di promozione culturale della Regione Lazio.

IL CONSIGLIO REGIONALE

ha approvato

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

promulga

la seguente legge:

Art. 1

La Regione Lazio svolge attività di promozione educativa e culturale attinenti precipuamente alla comunità regionale, nell'ambito delle proprie competenze e in conformità al principio programmatico contenuto nell'art. 45 dello statuto.

Tali attività tendono a favorire il più ampio decentramento culturale nei comuni e nei quartieri, nonchè il pluralismo della espressione e della informazione.

Art. 2

La Regione persegue gli scopi di cui al precedente articolo, sia curando direttamente l'organizzazione di convegni, indagini conoscitive, mostre, rassegne ed iniziative varie di interesse scientifico, formativo e artistico, sia contribuendo al sostegno di analoghe attività promosse da:

— enti locali e consorzi di enti locali;

— enti pubblici, enti e società regionali o a prevalente partecipazione di enti locali;

— enti privati giuridicamente riconosciuti;

— associazioni non riconosciute a larga base rappresentativa;

— organizzazioni culturali senza fini di lucro che esercitano funzioni di promozione sui problemi della società e della cultura.

Hanno titolo di preferenza, negli interventi di cui al precedente comma, le iniziative di soggetti pubblici dirette alla costituzione di qualificati circuiti regionali in campo teatrale, musicale e cinematografico, le iniziative di carattere permanente volte a favorire la ricerca, la sperimentazione e la documentazione nei diversi settori della produzione culturale, anche attraverso il collegamento con il mondo della scuola, nonchè quelle intese a valorizzare e promuovere la conoscenza della storia e delle tradizioni locali.

LEGGE REGIONALE 18 settembre 1979, n. 78.
Norme per l'attuazione del diritto allo studio.

IL CONSIGLIO REGIONALE

ha approvato

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

promulga

la seguente legge:

TITOLO I - FINALITÀ DELLA LEGGE

Art. 1
Obiettivi

Al fine di concorrere a rendere effettivo il diritto allo studio nella prospettiva dell'educazione permanente, la Regione ed i comuni promuovono ed attuano in collaborazione con gli organi collegiali della scuola nell'ambito delle rispettive competenze i servizi previsti dalla presente legge, in modo da perseguire i seguenti obiettivi:

a) rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che determinano il condizionamento precoce, l'evasione all'obbligo scolastico, la ripetenza, lo scarso rendimento e l'emarginazione;

b) garantire il proseguimento degli studi ai capaci e meritevoli privi di mezzi;

c) favorire il compimento dell'obbligo scolastico da parte degli adulti e l'accesso alla scuola da parte dei lavoratori;

d) assicurare ai minori in difficoltà di sviluppo e di apprendimento, ai disadattati ed agli invalidi l'inserimento nelle normali strutture scolastiche garantendo comunque l'assolvimento dell'obbligo scolastico e facilitando loro la frequenza alle scuole di istruzione secondaria superiore;

e) garantire, attraverso la predisposizione di servizi collettivi, la piena funzionalità di tutte le scuole, in particolare di quelle situate in zone depresse o la cui localizzazione ponga gli alunni in condizioni di disagio;

f) concorrere al definitivo superamento delle condizioni di analfabetismo e all'elevamento dei livelli di scolarità della popolazione adulta nonchè favorire ogni altra attività di promozione educativa e culturale nel quadro di un sistema regionale di educazione permanente.

Art. 2
Consulta regionale per il diritto allo studio e l'educazione permanente

È costituita la consulta regionale per il diritto allo studio e l'educazione pemanente quale organismo consultivo dell'amministrazione regionale.

La consulta è composta da:

a) l'assessore regionale alla cultura;

b) i provveditori agli studi del Lazio, nei limiti definiti dall'art. 107 del D.P.R. n. 616 del 1977;

c) un rappresentante di ciascun consiglio scolastico provinciale, designato dai medesimi;

d) cinque rappresentanti delle amministrazioni provinciali del Lazio, designati dalla U.R.P.L. (unione regionale delle provincie del Lazio);

e) un rappresentante di ciascun comune capoluogo, designato dai medesimi;

f) cinque rappresentanti dell'A.N.C.I. (associazione nazionale comuni d'Italia) di cui due in rappresentanza dei comuni inferiori a 5.000 abitanti;

g) tre rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei lavoratori dipendenti, designati dalle organizzazioni maggiormente rappresentative a livello nazionale;

h) quattro rappresentanti designati dalle organizzazioni sindacali delle scuole maggiormente rappresentative a livello nazionale;

i) un rappresentante dei lavoratori autonomi, designato dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative a livello nazionale;

l) sette esperti designati dalla Giunta regionale, sentito il parere della commissione competente, tra studiosi di materie socio-educative e cultori di discipline attinenti ai contenuti dell'art. 1 della presente legge;

m) tre rappresentanti della Regione nell'istituto regionale di ricerca, sperimentazione e aggiornamento di cui al D.P.R. n. 419 del 31 maggio 1974;

n) cinque rappresentanti dei consigli scolastici distrettuali, designati dai provveditori agli studi su parere conforme dei corrispondenti consigli scolastici distrettuali;

o) tre rappresentanti dei genitori, scelti dal Consiglio regionale fra nominativi presentati dalle associazioni dei genitori maggiormente rappresentative.

La consulta è presieduta dal Presidente della Giunta o in sua assenza dall'assessore alla cultura.

Per la trattazione dei problemi specifici l'assessore alla cultura, sentita la commissione consiliare competente, ha facoltà di integrare di volta in volta tali organismi con esperti, in numero non superiore a tre.

La consulta è nominata con decreto del Presidente della Giunta regionale.

Art. 3
Interventi svolti dai comuni

Per il raggiungimento degli obiettivi di cui all'art. 1 la Regione contribuisce alla realizzazione dei seguenti interventi attuati dai comuni, sentiti gli organi collegiali della scuola:

a) interventi per favorire la frequenza alle scuole materne;

b) dotazione gratuita di libri di testo per gli alunni delle scuole elementari;

c) fornitura gratuita di libri e di altri strumenti didattici individuali agli alunni appartenenti a famiglie di disagiate condizioni economiche nel rispetto del D.P.R. 31 maggio 1974, n. 416, art. 4;

d) fornitura gratuita di libri a favore delle biblioteche di classe e di istituto o di ogni altro materiale didattico di uso collettivo ed in particolare del materiale utile alla sperimentazione didattica nel rispetto del D.P.R. 31 maggio 1974, n. 416, art. 4;

e) interventi di competenza dei comuni diretti a favorire le attività scolastiche di integrazione e di sostegno di cui agli articoli 2 e 7 della legge 4 agosto 1977, n. 517;

f) mense scolastiche o altri interventi sostitutivi;

g) trasporti gratuiti o facilitazioni di viaggio;

h) assistenze e provvidenze particolari per i minorati, i disadattati e gli invalidi;

i) assistenza sociale e provvidenze, anche economiche, per eliminare casi di evasione e di inadempienza all'obbligo scolastico;

l) servizi sociali e di assistenza medico-psichica per gli alunni, da integrare nella rete territoriale dei servizi sociali e sanitari;

m) istituzione di residenze e convitti studenteschi e assegnazione di posti gratuiti e semigratuiti nei convitti nonchè interventi a favore degli alunni ospiti di convitti gestiti da enti o privati;

n) conferimento dei posti gratuiti o semigratuiti di studio presso i convitti nazionali, educandati femminili e convitti annessi a scuole statali aventi sede nella Regione in favore degli alunni delle scuole elementari e secondarie di primo e secondo grado;

o) ogni forma di assistenza volta a garantire ai capaci e meritevoli privi di mezzi, il proseguimento degli studi anche mediante la concessione di assegni di studio;

p) ogni altra iniziativa volta a favorire il diritto allo studio.

Gli interventi di cui al presente articolo sono a favore degli alunni delle scuole materne e delle scuole dell'obbligo e secondarie superiori, statali e non statali autorizzate a rilasciare titoli di studio riconosciuti dallo Stato.

Art. 4
Interventi svolti dalla Regione

La Regione promuove ed attua i seguenti interventi:

a) assicurazione degli alunni delle scuole materne, elementari, medie e secondarie di secondo grado per gli eventi dannosi connessi alle attività scolastiche para scolastiche ed al trasporto;

b) iniziative specifiche e collegate nell'ambito territoriale per l'aggiornamento e la qualificazione degli operatori addetti ai servizi previsti dalla presente legge;

c) interventi finanziari per favorire le attività di aggiornamento culturale e professionale del personale docente della scuola materna comunale, promosse, organizzate ed attuate dai comuni;

d) iniziative per il coordinamento dei servizi sociali e di assistenza medico-psichica per le famiglie e per gli alunni con l'orientamento professionale e l'orientamento scolastico, tenuto conto delle indicazioni programmatiche e degli interventi operativi dei consigli scolastici distrettuali;

e) interventi per l'educazione degli adulti mediante il finanziamento di progetti predisposti dalle province e dai comuni singoli o associati per l'alfabetizzazione e l'elevamento dei livelli di scolarità.

f) interventi a sostegno delle attività di promozione educativa svolta da enti locali, enti pubblici, enti privati giuridicamente riconosciuti, istituzioni socio-educative senza fini di lucro che esercitano funzioni di promozione riguardo ai problemi della scuola e della società e associazioni a larga base rappresentativa, assicurandone il coordinamento con le attività di promozione culturale di cui alla legge regionale 10 luglio 1978, n. 32;

g) assegnazione di contributi ai comuni per l'acquisto di scuolabus o per l'acquisto di attrezzature necessarie per il funzionamento delle cucine e dei refettori scolastici;

h) l'istituzione di un fondo di interventi straordinari per assicurare, in carenza di interventi dei comuni, l'immediata fornitura di attrezzature specialistiche che si rendano necessarie per l'immediato inserimento in scuole normali di allievi minorati e per la realizzazione di opere che ne facilitino l'accesso ai locali scolastici.

TITOLO II - ESERCIZIO DELLE FUNZIONI

Art. 5
Competenze del Consiglio regionale

Il Consiglio regionale promuove e coordina la programmazione delle attività di cui alla presente legge nel rispetto delle finalità prioritarie individuate nei programmi pluriennali di sviluppo di cui alla legge regionale 12 aprile 1977, n. 5.

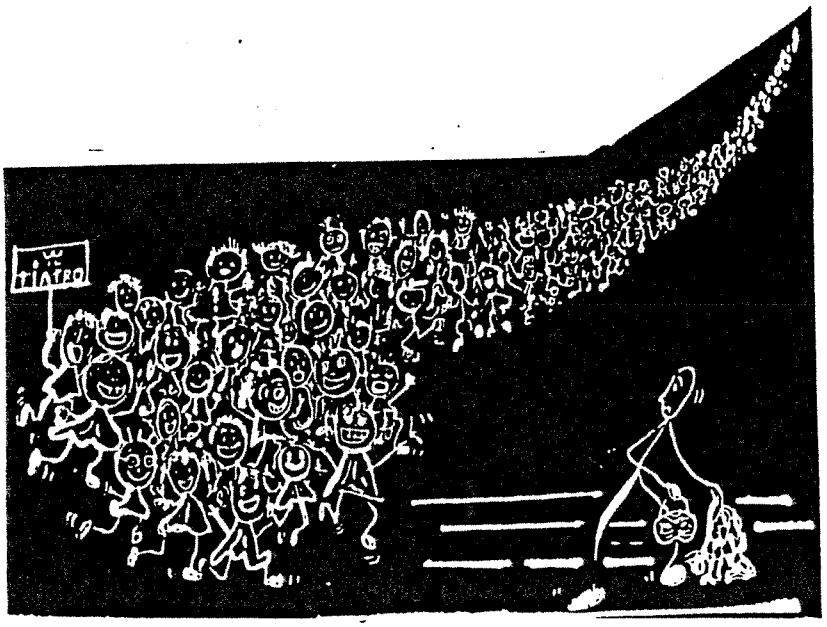
Il Consiglio regionale approva a tal fine i piani di cui al successivo art. 10.

Art. 6
Competenze della Giunta regionale

La Giunta regionale:

1) promuove, tramite le province, le opportune forme di collaborazione tra i comuni, per la realizzazione dei servizi di cui alla presente legge;

2) cura, d'intesa con i consigli scolastici provinciali e distrettuali e con gli enti locali per quanto di loro competenza, il coordinamento degli interventi regionali in campo educativo, formativo, culturale, con il sistema scolastico e con l'università, nel rispetto della autonomia dei rispettivi ordinamenti;



3) propone all'approvazione del Consiglio, sentita la consulta di cui all'art. 2, i piani regionali per il diritto allo studio e per l'educazione permanente.

Art. 7
Competenza dei comuni

Le funzioni amministrative relative ai servizi indicati nell'art. 3 sono esercitate, ai sensi del D.P.R. 24 luglio 1977, n. 616, dai comuni secondo le modalità previste dalla presente legge nel quadro degli indirizzi stabiliti nel piano annuale regionale.

I comuni:

a) deliberano in ordine alla realizzazione dei servizi;

b) realizzano una adeguata articolazione territoriale degli interventi.

Per realizzare una migliore funzionalità di servizio ed una riduzione dei costi i comuni possono associarsi per l'esercizio delle funzioni all'interno degli ambiti territoriali del distretto scolastico al quale appartengono.

I comuni che si associano, seguendo le ipotesi di aggregazione territoriale distrettuale, ricevono un incentivo finanziario nella misura del due per cento dell'ammontare del finanziamento attribuito loro nel corso dell'anno 1978/1979.

I grandi comuni si avvalgono degli organi di decentramento circoscrizionale.

Art. 8
Partecipazione dei consigli di circolo e di istituto alla organizzazione dei servizi

I comuni decidono, d'intesa con il consiglio scolastico distrettuale, le forme e i modi di partecipazione democratica alla organizzazione dei servizi di propria competenza, assicurando il concorso degli organi collegiali della scuola.

... E,DAL 1987, PER LA GESTIONE DIRETTA DELLA CULTURA DEI CITTADINI A LIVELLO DI QUARTIERE O DI BORGO .....

R E G O L A M E N T O
DEI POTERI DELIBERATIVI DELEGATI
AI CONSIGLI CIRCOSCRIZIONALI
DI L A T I N A

Capo II

- ATTIVITA'CULTURALI,SPORTIVE E RICREATIVE -

ART. 17 - FUNZIONI DELIBERATIVE

Ai Consigli di Circoscrizione,allo scopo di favorire l'iniziativa per le attività culturali e ricreative, e favorire la pratica sportiva, sono delegate le seguenti funzioni deliberative:

a) promuovere e gestire le attività culturali e ricreative che si svolgono nel competente territorio;
b) gestire ed utilizzare i centri civici e le biblioteche decentrate;
c) promuovere ed organizzare attività sportive.

A) Le funzioni deliberative in materia culturale e ricreativa comprendono:
   1) promozione di attività culturali e cioè di conferenze,dibattiti,convegni,cinema, teatro,musica,ecc.;
   2) organizzazione di iniziative ricreative;
   3) istituzione di biblioteche decentrate o di centri di lettura per la divulgazione culturale nelle forme più appropriate (libri,periodici , audiovisivi,films);
   4) acquisto libri,periodici,audiovisivi per il potenziamento delle biblioteche e dei centri di lettra;

B) Le funzioni deliberative in materia sportiva comprendono :
   1) promozione e organizzazione di attività sportive;
   2) programmazione di conferenze, dibattiti,mostre, ecc. ;
   3) utilizzazione degli impianti sportivi e degli spazi per finalità sportive di proprietà comunale.

Gli impianti sportivi e gli spazi comunali per oratiche sportive, oggetto della presente delega sono descritti in apposito elenco,ripartiti per circoscrizione.

ART.18 -PROGRAMMAZIONE E GESTIONE

A) Programmazione attività culturali e ricreative.

I Consigli di Circoscrizione elaborano i programmi annuali di intervento curando di assicurare la presenza delle istituzioni culturali e scolastiche, dei circoli culturali e ricreativi allo scopo di ottenere il soddisfacimento dei bisogni della popolazione.

B) Gestione attività culturali e ricreative.

I Consigli di Circoscrizione:

a) assumono ogni utile iniziativa atta ad assicurare l'informazione nel campo culturale;

b) intervengono nelle iniziative promosse dalle istituzioni culturali pubbliche e private;

c) coordinano i propri interventi con quelli promossi dagli altri Consigli di Circoscrizione per il potenziamento e l'arricchimento delle Biblioteche decentrate e dei Centri di lettura provvedendo a disciplinare i relativi servizi di funzionamento (consultazioni,prestiti di libri,audiovisivi,ecc) intesi allo sviluppo e divulgazione della pubblica lettura;

d) possono costituire i COMITATI DI GESTIONE SOCIALE delle biblioteche decentrate,dei centri civici,delle attività culturali e ricreative,tenuti a garantire il coordinamento delle varie attività programmate, l'uso e la eficienza delle strutture e lo impiego del personale comunale nelle forme e secondo le modalità che saranno stabilite nelle delibere quadro annuali;

e) deliberano le autorizzazioni per l'utilizzazione delle strutture e la concessione dell'uso dei locali - con o senza cauzione - in favore di cittadini richiedenti.
Sia le autorizzazioni che le concessione devono essere a tempo determinato,possibilmente di breve durata,revocabili in qualsiasi momento previa motivazione, e non a fini di lucro.
Devono comunque essere garantiti pulizia-igiene e custodia,anche mediante apposote convenzioni con gli utenti.

C) GESTIONE FONDI
Il Consiglio di Circoscrizione delibera la destinazione e l'impiego delle somme attribuite per fronteggiare le spese occorrenti per attuare le iniziative programmate.
Le modalità di impiego e pagamento delle spese, le procedure relative alle fatturazioni e liquidazioni di esse,nonché le formalità necessarie per il rendiconto all'amministrazione comunale delle spese erogate, formano oggetto di delibere quadro annuali.

ART.19- PROGRAMMAZIONE E GESTIONE ATTIVITA' SPORTIVE.

A) PROGRAMMAZIONE

a) i Consigli di Circoscrizione elaborano i programmi annuali di intervento curando di assicurare la presenza delle organizzazioni ed associazioni scolastiche,sportive e sociali e ricreative allo scopo di incentivare la pratica sportiva e l'attività motoria dei giovani e dei cittadini in genere;

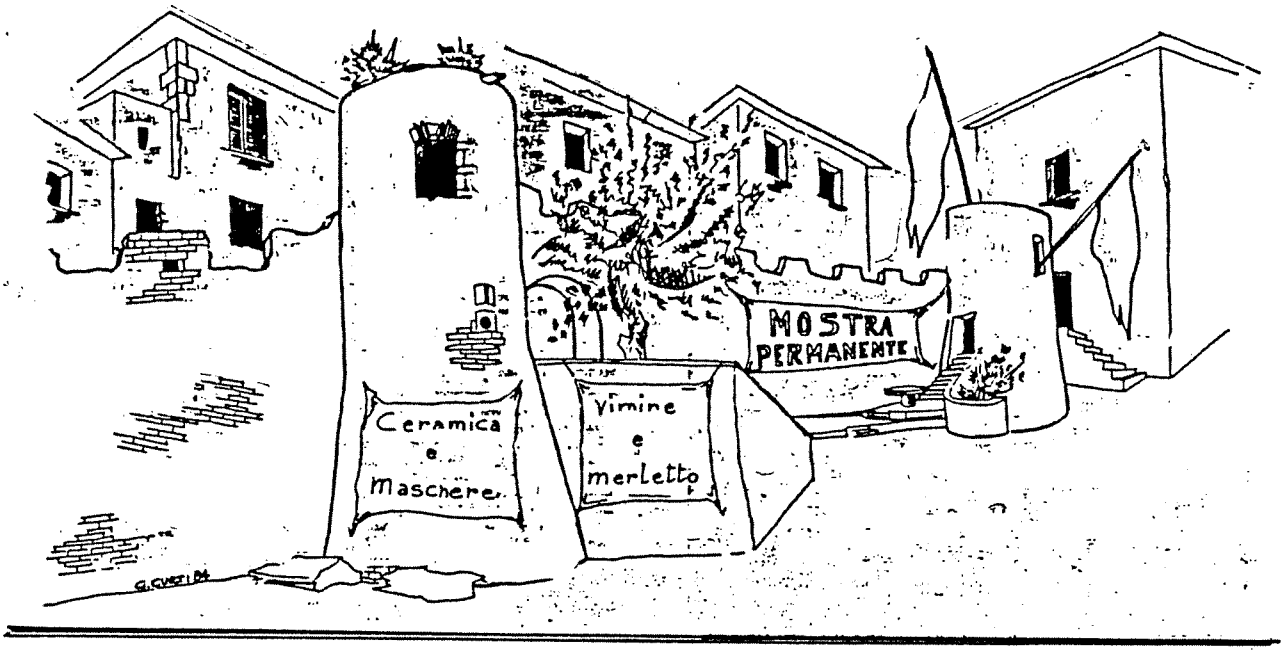
b) nella elaborazione dei programmi,i Consigli di Circoscrizione terranno presenti le iniziative sia a carattere promozionale che a carattere agonistico.

B) GESTIONE DELLE ATTIVITA'

a) i Consigli di Circoscrizione, ferma restando la possibilità di avvalersi di personale volontario,possono privilegiare la forma dell'autogestione diretta da parte dei cittadini e degli utenti per realizzare le attività sportive e per gestire l'uso degli impianti e degli spazi fruibili per la pratica dello sport;

b) possono organizzare attività motorie,possibilmente d'intesa con enti pubblici e privati specializzati in materia, per il recupero fisico e la riabilitazione di cittadini portatori di handicap o di alterazioni fisiche;

c) possono costituire annualmente i COMITATI DI GESTIONE SO



CIALE degli impianti sportivi e delle aree destinabili allo sport, di proprietà comunale, i quali hanno funzioni di vigilanza, consultive, propositive e di coordinamento con le società e le associazioni sportive, funzioni di controllo relativamente alla utilizzazione delle strutture, assicurando efficienza e funzionalità alle stesse;

d) propongono all'amministrazione comunale la stipula di apposita convenzione con associazioni, organismi e circoli sportivi e ricreativi per la organizzazione di attività sportive o ricreative. Lo schema di convenzione, preventivamente deliberato dal Consiglio di Circoscrizione e successivamente sottoposto all'esame dell'Assessore Comunale competente per materia, deve contenere le seguenti indicazioni: il soggetto interessato, l'impianto che si intende utilizzare o l'attività che intende svolgere, la scopo, la decorrenza, la durata e gli oneri a carico. Lo schema, in particolare deve prevedere :

1) il diritto di tutti i cittadini ad usufruire dell'impianto o a partecipare all'attività, oggetto della convenzione, compatibilmente con le indicazioni del Consiglio Circoscrizionale, previa eventuale compartecipazione alle spese che l'uso comporta;

2) il divieto di eseguire lavori ed ogni iniziativa che possa modificare le caratteristiche dell'impianto senza la preventiva autorizzazione del Consiglio Circoscrizionale;

3) le modalità di autorizzazione e concessione inerenti alla pubblicità, all'apertura e gestione nello interno dell'impianto di chioschi e bar;

4) le modalità di riscossione delle eventuali tariffe d'uso dell'impianto;

5) la revoca della convenzione in caso di inadempienza da parte del soggetto convenzionato;

6) adeguata cauzione per garantire la buona conservazione e sicurezza dell'impianto e polizza di assicurazione per responsabilità civile verso terzi e a copertura rischi ed infortuni.

3°) GESTIONE FONDI.

Il consiglio di circoscrizione delibera la destinazione e l'impiego delle somme attribuite per fronteggiare le spese occorrenti per attuare le iniziative programmate (programma annuale di interventi).

Resta inteso che le modalità di impiego e pagamento delle spese, le procedure relative alle fatturazioni e liquidazioni di esse, nonché le formalità necessarie per il rendiconto all'amministrazione comunale delle spese erogate, formano oggetto di delibere quadro annuali.

lettera ai presidenti

La redazione del nostro giornale ha spedito la seguente lettera ai 18 presidenti di circoscrizione allo scopo di programmare un momento di confronto con l'obiettivo di portare la promozione culturale all'attenzione delle istituzioni e della gente lì dove vive e rileva i problemi della vita civile

La redazione del nostro giornale, nello sforzo di avvicinarsi il più possibile ai problemi ed alle esigenze dei cittadini, vorrebbe instaurare un dialogo più diretto con la gente nei vari quartieri di Latina.

Nel progettare questo intervento vorremmo verificare, come primo passo, i problemi e gli obiettivi raggiunti dalle circoscrizioni, quali elementi istituzionali più vicini alla gente del quartiere.

Allo scopo di individuare la reciproca disponibilità, della nostra redazione e del vostro consiglio circoscrizionale, ad una fattiva collaborazione e conoscenza le chiediamo di poter organizzare al più presto un incontro in data e sede da concordare.

Saremmo lieti che, prima del nostro contatto telefonico, lei volesse portare al giudizio del Consiglio tale iniziativa.

Certi del suo interessamento cogliamo l'occasione di inviarle i nostri più cordiali saluti.

La Redazione

..MA C'E' LA VOLONTA' POLITICA?

URBANISTICA : il p.r.g. di Latina già"bruciato"

NON ANCORA VENTENNE

La stampa ha annunciato che l'amministrazione comunale ha già avviato la revisione del Piano Regolatore Generale di Latina, varato nel 1971.

E' possibile che,dopo appena 17 anni dalla sua approvazione, un Piano Urbanistico, peraltro arrivato a 'regolare' lo sviluppo di una città a quasi 40 anni dalla sua fondazione (cioè, quando 'i buoi erano già usciti dalla stalla') sia già oggi da rivedere ?

Potrebbe essere veramente interessante verificare, per esempio, la misura reale di tale bisogno, quanto tempo sia trascorso dall'approvazione dell'ultimo Piano Particolareggiato, e, magari poter costatare che non esistono altre motivazioni o, se esistano, di che natura esse siano.

Ma l'amministrazione, cioè la gestione del Comune di Latina non è proprio una " casa di vetro " : ben lo sanno i consiglieri di circoscrizione che sono ancora in attesa che il Delegato al Decentramento mantenga la promessa fatta di fornire ad ogni consigliere il cartellinodi riconoscimento/passi per consultare gli atti degli Uffici Comunali !

Per qualcuno di loro non sono bastati due anni per ottenere, anche a proprie spese, copia dei Piani Particolareggiati dei quartieri compresi nel territorio circoscrizionale !

Comunque gli amministratori che considerano oggi obsoleto il P.R.G. di Latina (di una Giunta quasi completamente analoga a quella che nel 1971 lo ha approvato !) danno esplicitamente, ai propri predecessori di 17 anni fa, un giudizio di scarsa capacità di previsione e di orientamento rispetto alle esigenze urbanistiche di Latina!

Comunque, sia chiaro, chi scrive crede che questa opera (di revisione ? di rifacimento ? di aggiornamento ? di modifica ?) non possa essere condotta, come si sta invece conducendo, nel segreto della " casa municipale ", fra politici e tecnici, senza annunciare pubblicamente alla Città quelle esigenze, quelle motivazioni, quegli orientamenti che sono stati commissionati agli urbanisti.

I cittadini di Latina hanno il diritto di conoscere, dibattere ed eventualmente proporre come Latina si debba sviluppare nel futuro, non solo in Consiglio Comunale quindi, ma anche in convegni aperti al contributo di tutti, possibilmente in sedi decentrate nelle stesse zone che saranno interessate direttamente alle modifiche.

Oggi, diversamente dal 1971, nelle sedi delle 18 circoscrizioni si potrebbero diffondere, discutere ed aventualmente raccogliere le volontà dei cittadini che vi abitano, vi lavorano, insomma vi vivono perché ad esse si uniformino i criteri di revisione del Piano Regolatore.

Se un decentramento non è questo cos'è se non un decentramento burocratico ? in definitiva un'altra occasione si presenta per i Presidenti e i Consiglieri di Circoscrizione per rivendicare un ruolo più dignitoso alla loro pubblica funzione,che loro deriva dall'elezione diretta !

Potrebbe essere questa, ancora, un'occasione di coinvolgimento tempestivo della popolazione nel processo di formazione delle decisioni che più riguardano il futuro della città e della democrazia in essa.

Un'occasione, infine, per tentare la mobilitazione delle risorse intellettuali e le competenze specifiche che sicuramente esistono fra i cittadini delle 18 circoscrizioni.

Prima che i giuochi siano fatti.

Gianni D'ACHILLE
consigliere di circoscrizione

13

Latina, 13.02.1988

ASSOPER

ASSOCIAZIONE DEGLI OPERATORI SOCIO-CULTURALI DELLA PROVINCIA DI LATINA

OGGETTO: Richiesta di un pubblico confronto sulla politica culturale del Comune.

Al SINDACO del Comune di
_A_P_R_I_L_I_A_

e p.c. Alla REGIONE LAZIO -Ass.to Cultura
" " " Comm.ne "
Al Cons. Servizi Cult.li -LATINA
All'Amm.ne Prov.le di Latina
Ass.to Cultura
Al Distretto Scol. di APRILIA
All'Ass.to Cultura " "
Alla Comm.ne " " "
Alla C.G.I.L. - Funz.ne Pubblica
Via Quarto - LATINA
Alla C.I.S.L. - Funz.ne Pubblica
Via Cairoli, 10 - LATINA
Alla U.I.L. - Funz.ne Pubblica
C.so della Repubblica-LATINA
AGLI ORGANI DI INFORMAZIONE

Al GRUPPO TEATRO FINESTRA
Via San Michele, 47
APRILIA

Questa Associazione ha preso atto di quanto denunciato dal "GRUPPO TEATRO FINESTRA" in data 13 gennaio 1988, riguardante i criteri di impiego dei contributi regionali della L.R. n. 32/78, sulla: " PROMOZIONE CULTURALE ".

Concordando con la giusta e corretta posizione assunta dal TEATRO FINESTRA, questa Associazione invita la S.V. ad indire un "_P_U_B_B_L_I_C_O_ _D_I_B_A_T_T_I_T_O_", con impegno di parteciparvi e di dare un tangibile contributo alla soluzione di un annoso problema che riguarda tutta la comunità della città di Aprilia.

Confidando in un sollecito accoglimento di quanto richiesto e in attesa di un riscontro in merito, si porgono distinti saluti.

Il Presidente dell'ASS.OPER
Salvatore Capirci
Salvatore Capirci

ASSOPER Zona Pontina c/o S. CAPIRCI-Via Giotto 4 LATINA - Tel. 0773/493340
ASSOPER Zona Monti Lepini c/o Centro Sociale - Via Consolare, 67 - PRIVERNO - Tel. 0773/96085
ASSOPER Zona Meridionale c/o Consorzio Culturale - Via E. Filiberto, 2 - CASTELFORTE - Tel. c/o Edoardo Duratorre 0771/66008

Latina
IL MESSAGGERO
MARTEDI'
26 GENNAIO 1988

Aprilia. Il comune lo ha escluso dalla legge 32

Niente fondi al Gruppo Teatro Finestra

Dal 1978 al 1983 il «Gruppo Teatro Finestra» di Aprilia ha ricevuto, per i suoi progetti di promozione culturale, i contributi dalla Regione Lazio, previsti dalla legge 32. Dall'83 in poi, il Gruppo (ma anche un circolo didattico) si è li è visti negare dal Comune.

Una decisione, quella dell'assessorato alla cultura, che lascia perplessi, soprattutto conoscendo l'impegno e i risultati ottenuti dal Gruppo. Forte di ciò, il Teatro Finestra ha protestato più volte, rivolgendosi, alla fine, ai vari enti competenti: «I progetti presentati-afferma il gruppo- hanno sempre rispettato i criteri della legge (collegamento con le scuole, sperimentazione, continuità nel tempo). Principi, questi, non seguiti dalle altre iniziative che, attraverso il comune, hanno avuto i fondi della legge 32 negli ultimi anni. Almeno secondo il Teatro Finestra, al quale, tra l'altro, nessuna spiegazione per il rifiuto è stata fornita.

La segreteria dell'assessorato alla cultura di Aprilia (l'assessore è fuori città per un pò) non ha dato una risposta chiara, affermando che le scelte (peraltro rare) operate hanno seguito correttamente la legge.

Sulla questione, ecco il parere del presidente del Consorzio Servizi Culturali. «Premesso che apprezzo molto il Gruppo Teatro Finestra-ha spiegato il prof. Ciccarelli-, posso solo dire che i vari enti locali hanno ampia facoltà di decisione per i programmi di promozione culturale. Il consorzio entra nel merito solo per quetioni di carattere amministrativo, nel rispetto dell'equa ripartizione dei contributi. Devono, comunque, venir date motivazioni per l'esclusione ai programmi».

Insomma, una cosa è certa: fare cultura legata alla realtà locale, ad Aprilia è sempre più difficile.

Una scena de «Gli atominidi» del Gruppo Teatro Finestra

Dieci anni fra la gente

Il Gruppo Teatro Finestra opera sul territorio di Aprilia dal 1978. Da allora fino all'83 ha presentato quattro progetti teatrali. Le attività principali, oltre all'animazione teatrale, sono stati: seminari e laboratori teatrali nelle scuole medie inferiori, teatro nelle fabbriche e nei quartieri. Il Gruppo Finestra ha anche organizzato rassegne teatrali coinvolgendo sempre i gruppi di base di tutto il Lazio. Un nuovo modo di fare teatro sperimentando idee nuove (come gli spettacoli dei pupazzi), rendendo «complice» la gente. Queste rassegne hanno sempre ottenuto larghi consensi non solo di pubblico; «fare teatro», ma a contatto con la gente, obbligandola a riflettere su quei problemi delle città industriali. Aprilia è una di queste città, cresciuta con le sue industrie, le sue fabbriche, dove i problemi sono tanti ed il «fare cultura» diventa difficile. Ecco, perchè, allora, usare una ex-fabbrica come teatro diventa importante. Il contatto con la realtà di tutti i giorni spinge a riflettere e a capire. Al termine delle rassegne un dibattito, momento di verifica per i gruppi teatrali ed occasione di discussione con la gente. Ora però questo discorso rischia di bloccarsi.

la nota pastorale " Parrocchia, Comunità Missionaria

UN PUNTO LUCE

PER I CATTOLICI DI LATINA

Ma il documento può interessare tutti, cattolici e non

##

Circa un anno fa' ebbi a dire su queste pagine che la costituzione della nuova diocesi con Latina sede rappresentava anche da un punto di vista sociale un contributo alla realizzazione di una unità culturale della nostra zona pontina.

Oggi mi trovo a confermare quella affermazione e a darle un significato più profondo, non per un mio improvviso lampo di genio ma per aver trovato nella lettura della Nota Pastorale emanata dal Vescovo una serie di significative indicazioni.
Per un cattolico impegnato tali indicazioni hanno una valenza del tutto più ampia di quello che vado ad esporre ma, forse, non tutti ne sarebbero interessati.
Mi limito quindi ad illustrare come questo documento può essere luce anche per tutta la realtà civile di Latina.

L'oggetto della Nota è la Parrocchia che, volenti o nolenti, rappresenta per tutti una delle prime esperienze di socializzazione insieme alla scuola.
D'altra parte la connotazione di cattolico ancora oggi attiene più il riferimento politico a cui si fa' capo che non una vera scelta di fede, di sequela di Cristo. Penso ai maestri cattolici, ai medici cattolici,

alle liste cattoliche per l'elezione agli organi collegiali della scuola, ed altri esempi che ognuno può trovare.

Quindi risulta chiaro che anche fra tante contraddizioni la cultura del cattolico si costruisce in un ambiente cattolico e si esprime poi nella città con una valenza non certo secondaria.
Una presenza dei cattolici nella città segnata da vero spirito cristiano potrebbe non poco migliorare la qualità della vita vista l'incidenza che i cattolici hanno in quasi tutte le istituzioni e le strutture pubbliche e private della nostra città.

In questo senso la Nota mi pare che chieda ai cattolici di Latina un cambio sostanziale di mentalità: il mondo non è al servizio della Chiesa (e quindi dei cattolici) ma la Chiesa è al servizio del mondo.

L'invito allo slancio missionario non è generico ma si concretizza in analisi esplicite, in inviti e proposte che suonano come veri impegni di vita anche per il non credente.

Cito alcuni passi che mi hanno particolarmente colpito:
"... se il ruolo laicale più riconosciuto dal parroco e più esercitato dai fedeli è quello del catechista non si rischia di misconoscere la figura del laico-magistrato, lavoratore, sindacalista, politico, ecc.? E non è proprio di questi laici che oggi c'è più bisogno?";
"Un laico maturo non è colui che vive la sua vita di fede 24 ore su 24 in parrocchia, ma è colui che sa portare nella vita del quartiere il fermento evangelico ricevuto nella comunità e sa portare alla parrocchia i problemi e gli stimoli che vengono dalla società civile";
"Adulti nella fede sono quei laici che evitano ogni schizofrenia tra la fede che professano e la vita che conducono.
Sarebbe un grave equivoco pensare che la fede si vive nel momento di preghiera e poi si mette tra parentesi nel lavoro o nel tempo libero";
"L'ufficio diocesano per la pastorale sociale e del lavoro sia attento alle situazioni difficili del mondo del lavoro: disoccupazione, cassa integrazione, rispetto dell'ambiente, ecc.";
"Ambiti privilegiati d'intervento sembrano essere i mezzi di comunicazione di massa, la cultura, il tempo libero.";
"Appare dunque fondamentale un cambio radicale della mentalità nel guardare alla chiesa: da 'stazione di servizio' a 'lievito e fermento della massa'.";
"rinunciare alla prevaricazione, all'imbroglio, al sistema della raccomandazione e della 'bustarella', allo spreco del denaro e delle strutture pubbliche, al ricorso al certificato medico fasullo, alla prestazione retribuita senza fattura...;
denunciare senza toni populistici, ma in modo documentato e con spirito costruttivo situazioni di grave e palese ingiustizia; aiutare criticamente i cristiani impegnati nel sociale e riprenderli nelle forme evangelicamente più opportune quando non compiano il loro dovere;".

Questi brani che possono perdere la loro efficacia o il loro vero senso estraendoli dal contesto danno però l'idea della concretezza, della effettiva volontà di cambiare pagina.

La strada è lunga: gli interessi di conservazione presenti specie nel partito cosiddetto cattolico, la naturale resistenza al cambiamento tipica in particolare della cultura latinense, le scarse possibilità di comunicazione ed incontro che la città offre richiederanno tempi lunghi per vedere solo i primi effetti.
Ma qualcosa si è mosso, un punto-luce esiste su questa strada !!

Peppe PANICO

PETIZIONE POPOLARE CONTRO LE ARMI GIOCATTOLO

(Art. 50 della Costituzione)

– Al Presidente del Senato della Repubblica

– Al Presidente della Camera dei Deputati

I sottoscritti cittadini in considerazione

– del carattere profondamente diseducativo del diffondersi di giocattoli bellici.

– della intensa pubblicità che di tali giocattoli viene fatta,

– della crescente necessità, invece, di promuovere una cultura della pace fin dai primi momenti educativi,

considerando il problema delle armi giocattolo solo un primo momento di una più generale esigenza di educazione alla nonviolenza

CHIEDONO AL PARLAMENTO

di voler intervenire legislativamente per vietare o almeno disincentivare il commercio delle armi giocattolo e comunque contrastarne la pubblicità valutando i positivi esempi offerti dalle legislazioni straniere.

NOME E COGNOME	INDIRIZZO E PROFESSIONE	FIRMA
.....	.....	.....
.....	.....	.....
.....	.....	.....
.....	.....	.....
.....	.....	.....
.....	.....	.....
.....	.....	.....
.....	.....	.....
.....	.....	.....
.....	.....	.....

RACCOGLI ANCHE TU ALTRE FIRME

RITAGLIA QUESTO MODULO E POI INVIALO A:

KRONOS 1991
VIA OSTILIA, 5 - 00184 ROMA

OPPURE ALLA
SEZIONE DEL
KRONOS 1991 DI L.A.T.I.N.A.

Via Oberdan n.31

IL CONSIGLIO COMUNALE
DI LATINA

CONSIDERATO

- CHE NEGLI ULTIMI MESI EPISODI RIPETUTI DI VIOLENZA SESSUALE SONO PREPOTENTEMENTE TORNATI ALLA RIBALTA, ASSUMENDO CARATTERISTICHE ASSAI PREOCCUPANTI. INFATTI DA UN LATO SI ASSISTE AD UNA VIOLENZA PERPETRATA IN GRUPPO, DALL'ALTRO LE VITTIME SONO ASSAI SPESSO ACCUMUNATE DALLA GIOVANE ETA';
- CHE LA VIOLENZA CONTRO LA DONNA RIPROPONE DRAMMATICAMENTE IL PROBLEMA DELLA VIVIBILITA' DELLE CITTA', COSTRINGENDO LA DONNA A VIVERE UNA'SORTA DI COPRIFUOCO ' ;
- CHE LA VIOLENZA CONTRO LA DONNA RIPROPONE DRAMMATICAMENTE IL PROBLEMA
- CHE ANCHE NELLA NOSTRA CITTA' SI SONO VERIFICATI EPISODI DRAMMATICI,ULTIMO DEI QUALI L'ASSASSINIO DI ROSSELLA ANGELICO;

TENUTO CONTO

- CHE E'ORMAI URGENTE E PRIORITARIO PROCEDERE AD UN CAMBIAMENTO DELL'ATTUALE NORMATIVA INSUFFICIENTE ED INADEGUATA ;
- CHE FINALMENTE IL 9 MARZO LA COMMISSIONE GIUSTIZIA DEL SENATO HA RI - PRESO L'ESAME DELLA PROPOSTA DI LEGGE CONTRO LA VIOLENZA SESSUALE, RI - PRESENTATA DALLE DONNE PARLAMENTARI;

ESPRIME SOLIDARIETA' ALLE VITTIME DELLA VIOLENZA SESSUALE;

RACCOMANDA AL PARLAMENTO UNA RAPIDA APPROVAZIONE DI UNA LEGGE CONTRO LA VIOLENZA SESSUALE CHE, AL DI LA' DEGLI INTENTI PUNITIVI, RICONOSCA ALLE DONNE DIGNITA' DI PERSONA E CONTENGA UNA NUOVA VISIONE DEI RAPPORTI UOMO-DONNA;

IMPEGNA LA GIUNTA MUNICIPALE, IN ATTUAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO VOTATO ALL'UNANIMITA' IN SEDE DI BILANCIO, A VOLER PREDISPORRE IN TEMPI BREVI UN PROGETTO CHE PREVEDA L'ISTITUZIONE DI UN CENTRO ANTIVIOLENZA CON COMPITI DI INFORMAZIONE, CONSULENZA E ASSISTENZA LEGALE, D'INTESA CON LE ASSOCIAZIONI ED I GRUPPI DEL VOLONTARIATO.

Quest'ordine del giorno, presentato dalla Consigliera Indipendente Patrizia AMODIO, è stato votato all'unanimità dal Consiglio Comunale di Latina nella seduta dell'11 Marzo 1988 (prima che giungesse notizia dell'ultimo atto di violenza subito da una quindicenne da parte di un uomo,padre di famiglia,con due figli - n.d. r.)

femmine e maschi si nasce, uomini e donne si diventa (3)

da bruchi

a crisalidi

"IL POPOLO DELLA GIUNGLA E' MOLTO OCCUPATO DURANTE LA PRIMAVERA. LE VOCI DEGLI ANIMALI SONO DIVERSE DA QUELLE CHE HANNO NEGLI ALTRI PERIODI DELL'ANNO; E'QUESTA UNA DELLE RAGIONI PER LE QUALI LA PRIMAVERA E'CHIAMATA ' IL TEMPO DELLA NUOVA PARLATA' (da LA STORIA DI MOWGLI di R. KIPLING)

Ognuno di noi ha vissuto "il tempo della nuova parlata".

Arriva un momento in cui l'inquietudine si impadronisce del nostro essere, e non sappiamo nulla di quello che ci sta accadendo.

Siamo entrati in quel periodo della vita definito p u b e r t à, e rappresenta una tappa cruciale dello sviluppo dell'individuo.

E' questo il periodo che focalizza maggiormente l'attenzione dello individuo verso le trasformazioni del proprio corpo.

Mentre in passato ci eravamo abituati alla costanza, notiamo delle trasformazioni notevoli.

Nelle ragazze intorno agli 11-12 anni si sviluppa il seno,compare la prima peluria sugli organi genitali arriva spesso imprevisto il menarca (la prima mestruazione),i fianchi assumono lineamenti più ruvilinei , mentre nei ragazzi si modifica il timbro della voce, eventualmente si accresce il seno (mastite degli adolescenti), compaiono i primi peli sul viso, i genitali aumentano il loro volume accompagnati dalla crescita della peluria,compaiono le prime erezioni accompagnate da alcune eiaculazioni.

Maggiormente in questo periodo, la sessualità è lo strumento privilegiato per definire la propria identità.

L'adolescente si pone delle domande a cui non sa dare risposta : chi sono ? Ancora un bambino o un adulto? Quale ruolo gioco nell'ambiente familiare ? Quale ruolo assolverò nella società ? La mia vita sarà un successo o una sconfitta ?

Questi dilemmi, le trasformazioni incontrollabili del corpo generano ansie e conflitti che spingono l'individuo verso un comporta - mento ambivalente e trasgressivo.

Le inquietitudini maggiori per il ragazzo in sintesi sono :
- il timore di un'anomalia degli organi genitali;
- i problemi dell'erezione;
- i problemi dell'eiaculazione.

Nella ragaza invece assumono rilevanza e problemi:
- dell'imene;
- della masturbazione;
- dell'aspetto esteriore.

In entrambi i sessi possono comparire le seguenti condotte:
- la masturbazione;
- l'omosessualità.

Consapevoli che ognuno di quanti sopra citati meriterebbe una più approfondita riflessione,riteniamo che sia importante per l'adolescente che vive oggi questi problemi,o per l'adulto che ha dentro di sè dei dubbi o sensi di colpa per il proprio passato,ricevere una sommaria,ma corretta informazione in proposito.

IL TIMORE DI ANOMALIE AGLI ORGANI GENITALI

Oggi viviamo in una realtà che ha come modello maschile la potenza fisica e virile.I super-man degli schermi ci vengono propagandati come uomini reali,le pubblicazioni per soli uomini propongono un uomo con un appetito sessuale insaziabile,con capacità di prestazioni multiple in poco tempo,con organi genitali da"guinnes di primati",facendo passare,nelle giovani generazioni"l'eccezionale"per"il normale" comunicando informazioni sessuali prive di verità.Tale contesto può essere fonte di profonde angosce per l'individuo che ci vive dentro. Il"pene piccolo"risulta il più delle volte allora solo un"pene normale"e comunque per non creare complessi d'inferiorità bisogna avere ben chiare due cose:

1)Lo sviluppo degli organi genitali non avviene contemporaneamente in tutti gli adolescenti;

2)Per quanto riguarda le dimensioni del pene,si deve porre l'accento sul fatto che esso può variare da un individuo all'altro come la forma di un piede, del naso o di una mano.Infine tale dimensione non condiziona nè l'attrazione erotica nè il godimento sessuale dell'individuo.E'auspicabile,comunque,in tutti i ragazzi di questa età,una visita dell'a n d r o l o g o, anche in assenza di sintomi specifici.

Non solo si potrebbero prevenire eventuali disfunzioni, ma l'adolescente metterebbe a tacere tutti i propri fantasmi ricevendo una conferma sul proprio corpo.

Basta contattare il C o n s u l t o r i o , a Latina in via Cairoli n.10 - tel 488301 - per prendere gratuitamente un appuntamento per una visita.

I PROBLEMI DELL'EREZIONE

A questa età capitano spesso erezioni inopportune.

Possono avvenire in circostanze che non giustificherebbero una simile reazione, per esempio durante un esame, un esercizio o quando viè una carica emotiva intensa. Questo tipo di erezione può far insorgere nell'adolescente angosce legate all'incontrollabilità del fenomeno.

L'erezione incontrollata non è una perversione, né una malattia: è solo un effetto di generalizzazione della fantasia maggiormente erotizzata in questo periodo.

Tale fantasia erotizzata lo rende sensibile agli stimoli più vari,e il sistema nervoso può rispondere ad una carica emotiva con una erezione perfettamente inopportuna.

I PROBLEMI DELL'EIACULAZIONE

L'eiaculazione sopraggiunge in più del 90% dei casi tra gli 11 e i 15 anni.

In modo particolare, la prima eiaculazione lascia una traccia profonda nel ricordo di ogni uomo in quanto è attraverso la fuoriuscita dello sperma che l'adolescente trova conferma della propria virilità.

Essa,tuttavia, viene vissuta nell'ambiguità, associata a sentimenti di trionfo e di colpa allo stesso tempo.

Avendola provocata attraverso la masturbazione, o giochi omosessuali, o il contenuto di un sogno erotico,l'adolescente percepisce la trasgressione del proprio gusto e la paura di essere scoperto.

n più si possono verificare i
iddetti "orgasmi asciutti" con
mancata o "insufficiente quanti
di liquido seminale, riattivan
le paure di un danno agli orga-
genitali.
' NORMALE che all'inizio della
ertà si verifichino tali fenome
con la maturazione degli orga-
deputati alla spermatogenesi si
giunge l'equilibrio necessario.

I M E N E

ante il periodo dell'adolescen-
la ragazza è assalita dalla
occupazione, talvolta ossessiva,
proprio corpo.
na delle parti maggiormente in-
tite è proprio l'imene.
ncora oggi, nonostante l'appa -
te liberalizzazione sessuale,
tissime ragazze vivono conflitt-
lmente(con il proprio partner)
decisione di avere o meno dei
porti sessuali.
uesto può avvenire sia per que-
oni di ordine religioso-morale,
anche per motivi meno sociali,
legati alla persona. Può capi-
e che la ragazza percepisca il
to come un attacco alla propria
egrità corporea; si possono at-
are fantasie di lacerazioni che
qualche maniera minerebbero la
pria immagine,il proprio narci-
mo. Inoltre spesso vi è tra le
vani qualche fantasia sull'ime-
che genera equivoci, bisogna
tanto chiarire che :
l'imene è una membrana muscola-
re posta nella parte esterna
. canale vaginale,pertanto biso
smentire le false credenze che
pongono all'interno del canale
ginale e a ridosso del collo del
tero;
la membrana è perforata e può
assumere varie forme. Pertanto
non è vera la credenza di un i-
ne impenetrabile.

l'aspetto dell'imene non ha im-
portanza assoluta per stabilire
giudizi pro- o contro la vergi-
nità. La lacerazione dell'imene
rante una pratica sportiva o la
lizia intima è tutt'altro che ec
zionale. Per contro alcune donne
nservano intatto, dopo un rappor
un imene facilmente estensibile
causa della sua elasticità.

L A M E S T R U A Z I O N E

Da sempre alcune società hanno con
siderata la donna mestruata come
impura e contaminata. La Bibbia ed
il Corano già proibivano il rappor
to sessuale durante i cinque gior-
ni di mestruo e i due giorni se -
guenti. Ancora oggi intorno a tale
problematica si perpetuano miti
privi di scientificità che contri-
buiscano a creare ansie e sensi di
inefriorità nella donna.

La mestruazione è una funzione
fisiologica, del tutto paragonabi-
le alla funzione della nutrizione
o della circolazione.

E' ormai consolidata la tendenza
tra gli studiosi che ciò non deve
influenzare alcuna restrizione sul
la attività della giovinetta.

Una ragazza può benissimo,durante
il periodo mestruale, fare il
bagno, la doccia, praticare lo
sport preferito,ecc.

Si è dimostrato che l'acqua non
penetra all'interno della vagina
durante il bagno. Solo una forte
variazione di temperatura può ar-
restare il flusso mestruale per
vaso-costrizione.

Due punti sono importanti da
sottolineare.

1) avvertire la pre-pubera del-
la perdita di secrezioni bianca -
stre dalla vagina, nella settimana
o nel mese che precedono immediata
mente le prime mestruazioni.

Esse attestano non già,come mol
te temono, un'infezione ma una mo-
dificazione ormonale, annuncio del
la pubertà.

2) Insegnare alla giovinetta a
pulire le secrezioni caseose o
smegma, che si accumulano nel glan
de clitoride e nel suo cappuccio.

Numerosi rapporti sessuali o ma
sturbazioni sono dolorosi a causa
di questa aderenza che per certi
sessuologi sono all'origine di mol
te frigidità.

E' importante rilevare, che du-
rante i primi anni che seguono la
pubertà, il ciclio mestruale può
cambiare in proporzioni sensibili.

Solo intorno ai 20 anni si sta-
bilizza tra i 26 e i 31 giorni con
una media ideale di 28 giorni.

Parlando di mestruazioni,non si
può non fare un breve cenno al do-
lore associato.

Quando esso compare può essere
provocato da una causa organica:un
utero troppo infantile, un imene
imperforato che impedisce il pas -
saggio del sangue mestruale, un in
fezione vaginale,ecc.

Ma fattori psicologici non sono
mai assenti. In uno studio antropo
logico presso gli indigeni delle i
sole SAMOA, una sola donna soffri-
va di dolori mestruali; aveva lavo
rato per molto tempo in una fami -
glia di missionari islandesi.

Presentando le mestruazioni co-
me un avvenimento felice,segno di
femminilità e di fecondità, i geni
tori potranno effettuare una pre -
venzione efficace del dolore me -
struale.

L'ASPETTO ESTERIORE

L'adolescente,il cui desiderio di
piacere è nella fase culminante,si
preoccupa in modo eccessivo del
suo aspetto esteriore.

Il corpo diventa l'intermedia -
rio delle relazioni con gli altri.

Si capisce che in queste condi-
zioni, la ragazza possa spiare in
segreto, ma non senza angosce,la
metamorfosi del suo corpo.

Fra le maggiori fonti di inquie
titudini nella ragazza, senza dub-
bio lo sviluppo dei seni occupa un
posto privilegiato.

Questo affanno assume spesso u-
na forma ossessionante,poiché il
profilo dei seni rappresenta nella
nostra cultura il segno sessuale
più evidente e più stimolante, al
punto che numerose ragazze credono
sinceramente che la loro "insuffi-
cienza mammaria" tolga ogni fasci-
no e femminilità.

E' necessario quindi che sappia
no che :
- lo sviluppo dei seni dipende in
  gran parte da fattori ereditari;
- questo sviluppo può,secondo i ca
  si,avvenire molto lentamente o
  molto rapidamente;
- le terminazioni nervose di sensi
  bilità e di erettilità sei capez
  zoli non sono proporzionali al
  volume delle ghiandole mammarie;
- infine tutte le terapie locali
  proposte per aumentare il volume
  dei seni (esercizi,iniezioni di
ormoni,aspirazioni sotto vuoto) si
rivelano o inefficaci o pericolose.

Solo la chirurgia plastica con
iniezioni di silicone permette di
modellare il seno secondo il volu-
me e la forma desiderata.

Esse devono essere riservate e
consigliate a donne che vivono in
disaccordo con la loro immagine
corporea.

Continueremo al prossimo numero
con il chiarire i significati del-
le condotte masturbatorie e omos -
sessuali negli adolescenti e le
prime esperienze di coppia.

GIACOMO MONACELLI - psicologo

21

ASSOCIAZIONE NAZIONALE
PER LA TUTELA
DEL PATRIMONIO STORICO
ARTISTICO E NATURALE
SEZIONE DI LATINA
VIA G. OBERDAN, 12
04100 LATINA
PRESSO CONSORZIO SERVIZI CULTURALI

ITALIA NOSTRA

21/gg/87

Latina, 19 dicembre 1987

Al - Sindaco di Sermoneta
- Presidente Amm. Prov. di Latina
- Presidente CCIA di Latina
- Presidente EPT di Latina
- Assessore all'Industria Regione Lazio
- Assessore all'Urbanistica Reg. Lazio

p.c. - Ministero per l'Ambiente
- Ministero Beni Culturali Ambientali
- Stampa

OGGETTO: Rinnovo della concessione di coltivazione della cava sovrastante l'Abbazia di Valvisciolo.

Ci è stato segnalato che la concessione di coltivazione della cava sia scaduta ed in attesa di rinnovo: se questo corrispondesse al vero questa sarebbe una occasione unica ed irripetibile per porre termine ad una delle più gravi manomissioni all'ambiente ed ai beni culturali della provincia di Latina NON rinnovando la concessione.

La cava di Valvisciolo, come si vede dalla foto si è ormai fagocitato il colle sovrastante l'abbazia, è un vero "pugno nello occhio" a causa della sua posizione tra il Monumento Nazionale e lo stupendo centro storico di Sermoneta; la zona di escavazione è inoltre sottoposta al vincolo paesaggistico (legge 1497/39 D.M. del 3 settembre 1959) ed al vincolo idrogeologico (R.D.L. 3267 del 30 dicembre 1923).

Non ostante le ripetute, documentate segnalazioni da parte delle Associazioni ambientaliste (valga per tutte quella del WWF Lazio del 26 marzo 1980) richiedenti la chiusura della cava, essa ha continuato negli anni ad allargarsi intaccando aree sempre più vaste assumendo dimensioni esorbitanti.

Questa Associazione confida che le Autorità in indirizzo, in primis il Comune di Sermoneta, vorranno negare il rinnovo della concessione alla cava ed imporre il prescritto recupere ambientale al termine della attività (legge 1443 del 29 luglio 1927) dell'area interessata.

Si porgono nell'occasione i migliori saluti.

Il Presidente
(Giuliano Giuliani)

ITALIA NOSTRA LAZIO

ASSOCIAZIONE NAZIONALE
PER LA TUTELA
DEL PATRIMONIO STORICO
ARTISTICO E NATURALE
SEZIONE DI LATINA
VIA G. OBERDAN, 12
04100 LATINA
PRESSO CONSORZIO SERVIZI CULTURALI

ITALIA NOSTRA

Latina 17 dicembre 1987

22

Al - Sindaco di Latina
- Capigruppo Consiliari
- Presidente Amm. Prov. di Latina
- Presidente E.P.T di Latina
- Direttore P.N. del Circeo
- Assessore all'Urbanistica Reg. Lazio
- Stampa

OGGETTO: Proposta di delibera di modifiche del PRG riguardanti le aree agricole.

ITALIA NOSTRA e WWF di Latina esprimono una indignata protesta per la proposta di delibera intesa a modificare la normativa del PRG del Comune di Latina riguardante le aree agricole, proposta che non può che essere considerata come assurda e deleteria.

A parere di queste Associazioni in caso di adozione della delibera si indurranno tali effetti perversi da impedire qualsiasi ipotesi di pianificazione degli interventi sul territorio con resultati disastrosi su ambiente, agricoltura e turismo.

L'area pontina è già eccessivamente parcellizzata da rendere in molti casi problematica la conduzione economica delle aziende agricole a livelli accettabili; la delibera proposta permettendo attività sportive, di campeggio, per il tempo libero anche su una superficie di un solo ettaro darà un colpo durissimo alla agricoltura al posto della quale non nasceranno attività terziarie armoniche e ben inserite nell'ambiente ma una successione ininterrotta di manufatti da borgata.

Particolarmente grave sarà l'impatto lungo i margini del P.N. del Circeo e nella immediata periferia urbana, tra la città e il Fogliano si creerà un muro di campings, balere, campi sportivi depositi di roulottes e quanto altro ai bordi della strada Litoranea tra Borgo Sabotino e Borgo Grappa.

Non si può tacere infine che, di fatto, una delibera del genere sembra congegnata per aggirare i vincoli imposti dai Piani Paesistici in approvazione.

ITALIA NOSTRA e WWF di Latina fanno appello alle forze politiche cittadine affinchè la delibera proposta, di una incultura urbanistica che si sperava ormai da tempo superata, sia respinta recisamente e che le stesse forze elaborino proposte per rafforzare le normative di vincolo per la zonizzazione delle diverse attività, per l'accorpamento ove possibile di unità agricole favorendo attività agroturistiche, per la dislocazione di attività terziarie in zone marginali e da recuperare, e sopratutto per creare una vera cintura verde intorno alla città e lungo i confini del P.N. del Circeo tale da creare una zona di protezione pre-parco come, ne ben ricordiamo, a suo tempo proposto dalla Provincia.

ITALIA NOSTRA - Sez. di Latina — WWF - Sez. di Latina

Giuliano Giuliani
Presidente

Romeo Parrocco
Responsabile

WWF ASSOCIAZIONE ITALIANA PER IL WORLD WILDLIFE FUND ITALIA
FONDO MONDIALE PER LA NATURA
— SEZIONE DI LATINA —

AMBIENTE : intervista ad Alessandra VINCIGUERRA

foto LIPU Latina

UN'OASI NEL CEMENTO

progettista del giardino che circonda la sede della L.I.P.U a Latina.

- PARLAMI DEL GIARDINO CHE HAI PROGETTATO PER LA SEDE DELLA LIPU DI LATINA E CHE NE HA FATTO LA PIU' BELLA D'ITALIA (secondo UCCELLI)
  - E' un giardino nel quale si è cercato di ricostruire l'ambiente una volta naturale di questa zona; piante locali,non più coltivate in questo territorio,con elementi di attrazione come bacche per gli uccelli o foglie particolari per i nidi e per gli insetti fiori profumati. Possiamo dividerlo in 3 settori: 1) il'bosco fresco' pieno di alberi e cespugli,2)'l'ambiente Mediterraneo' con stagni, rocce ecc. 3) e 'la siepe di campagna'
- QUANTO E' DURATO L'ALLESTIMENTO ?
  - L'allestimento è durato circa 3 mesi, ma ci stiamo ancora lavorando; infatti un giardino richiede un lavoro continuo di almeno 20 anni perché è in continua evoluzione.
- QUANTO E' COSTATO ?
  - Non molto grazie a degli aiuti: il Parco nazionale del Circeo ci ha fornito gran parte delle piante, l'installazione è stata effettuata gratuitamente dallo Istituto Agrario di Latina,gli altri lavori sono stati finanziati dalla LIPU.
- VORREMMO SAPERE SE E COME TRASPORTARE QUELLO CHE HAI FATTO IN PICCOLO SU SCALA CITTADINA. MI RIFERISCO ALLA POSSIBILITA' DI REALIZZARE SPAZI DI VERDE PUBBLICO E GIARDINI "RAFFINATI " A LATINA.
  - La LIPU sta lanciando un programma nazionale per la creazione di giardini naturali sia a livello individuale che a livello pubblico. Sono stati lanciati in una trasmissione RAI in cui presentano un progetto a livello individuale; per quanto riguarda un progetto a livello pubblico il Comune di Parma ci ha promesso di realizzare un parco e cercheremo di proporlo a tutti i comuni d'Italia. Purtroppo però, mentre il Nord d'Italia è propenso il Centro-Sud si è opposto.
- QUALI CONSIGLI DARESTI AD UN VOLENTEROSO ASSESSORE ALL'URBANISTICA E QUALI PIANTE USARE, COME ORGANIZZARE LA LORO DISPOSIZIONE,ecc.
  COME MUOVERSI PER RENDERE LATINA LA PIU' PAICEVOLE USANDO PIANTE E

una veduta d'assieme dell'edificio restaurato.

FIORI ?

- L'assessore urbanistico dovrebbe sottrarsi alle pressioni politiche e alle velleità ornamentali di vivaisti (che hanno in mano il verde pubblico a Latina) che sono persone non competenti nel campo botanico e naturalistico. Scelgono piante in base al prezzo o l'eleganza (criteri folli) e realizzano spazi pubblici con criteri di progetti "snob",senza neanche pompe per innaffiare piante.
  La disposizione è molto naturale; le piante sono associate secondo schemi formali,scegliendo piante con elementi di interesse per tutto l'anno (non necessariamente italiane) non scelte perché vistose, ma pensando come si collocano in un ambiente,creando così stagni,prati, boschetti,angoli con panchine, mangiatoi e nidi artificiali,cartelli con spiegazioni di piante ed animali,ecc.
- LA CURA DELLE PIANTE COME E' EFFETTUATA ?
  - Innanzitutto addestriamo nei parchi il personale dandogli una coscienza ecologica, poi bisogna rimuovere, tagliare l'erbaccia, ma non facciamo nessun corso particolare (perché sono piante della zona),cercando di usare il meno possibile sostanze chimiche.
    Ai parassiti insegnamo a condurre una lotta biologica, incrementando la presenza di uccelli insettivori o utilizzando prodotti naturali come il decotto di ortica,infusi con foglie di tabacco, ecc.
- QUALI ANIMALI POSSIAMO VEDERE ?
- negli stagni: rane,rospi,tritoni, libellule e pesce.
  Nel boschetto: scoiattoli,donnole, ricci e, di notte, anche le volpi; poi ci sono quasi tutti i tipi di uccelli.

- COME E'LA ZONA EDIFICATA ?
  - Si tratta di un insieme solo progettato, da realizzare,che comprende : 1) vecchio casolare con nuova sede centrale della LIPU, 2) una scuola, 3) una casa per gli anziani, 4) un insieme tipo sede del Consiglio di Quartiere, 5) Parcheggi immersi nel verde. Quindi una zona tipo parco cittadino aperto, con piante ornamentali,viali alberati per passeggiare, locali all'aperto,ecc.
    Infine una zona recintata,tipo riserva integrale con lo stagno (nel quale verrà introdotta fauna tipo germani reali ,anatre, il boschetto, la campagna(campo di grano con papaveri e fiordalisi, campi di girasoli,fiori filari di vite e gelso,frutteto), il viale dei profumi (cespugli profumati che attraggono le farfalle).
    Ci saranno mangiatoie e nidi artificiali e finti per l'osservazione degli uccelli.

ATTENZIONE A LATINA :

SARA' AVVIATO IL CI.RE.NE. ?

Le proposte di Democrazia Proletaria e la Lega Ambiente sul sito nucleare di BORGO SABOTINO

Il 22 dicembre u.s. Democrazia Proletaria di Latina ha organizzato, presso il Consorzio dei Servizi Culturali, un incontro|dibattito sui problemi dello smantellamento della vecchia Centrale nucleare di Borgo Sabotino e su un'ipotesi di riconversione o di utilizzazione non-nucleare dell'impianto sperimentale CI.RE.NE.

Su questi argomenti sono intervenuti il prof.GIORGIO CORTELLESSA dell'Istituto Superiore di Sanità e l'Ing. PAOLO DEGLI ESPINOSA, ricercatore dell'ENEA.

In particolare è stata centrata l'attenzione sull'ipotesi di far diventare il sito di Borgo Sabotino un polo di ricerca per sperimentazioni e approfondimenti sugli aspetti termo-idraulici connessi al processo di produzione di produzione di energia elettrica.

E' stato dimostrato che tutta la parte non-nucleare dei due impianti ha ancora molte possibilità di utilizzazione.

Infatti si è partiti dalla constatazione che un reattore nucleare serve solo a riscaldare acqua che evaporando può essere immessa nei turbo-generatori che producono l'energia elettrica vera e propria: il concetto fondamentale è quindi scaldare l'acqua. Questo si può fare benissimo già da adesso con delle caldaie a gas, che possono essere collegate in poco tempo e con poca spesa ai metanodotti già esistenti sul territorio nazionale.

A questo proposito è stato indicato che sono molto più idonee le caldaie a gas che producono vapore da utilizzarsi poi nelle turbine, invece che le turbine che funzionano direttamente a gas. Sono state inoltre analizzate le ipotesi per lo sviluppo di circuiti a "letto - fluido" e con caldaie ad "alto rendimento", che consentono un'utilizzazione più che doppia dell'energia termica prodotta da una normale centrale nucleare.

Per esempio, se si utilizzassero caldaie a gas, il vapore utilizzato nelle turbine per produrre energia elettrica, può essere condensato e immesso in un circuito per riscaldare le case della popolazione residente a Borgo Sabotino, invece che essere gettato nel mare, come è avvenuto fino adesso a causa dei rischi di contaminazione radioattiva dell'acqua evaporata.

L'ipotesi più concreta emersa da questo incontro è di smantellare il vecchio reattore (questo è possibile farlo in tempi brevi e non dopo 30 anni come dice l'ENEL), con un costo che dovrebbe aggirarsi intorno al miliardo per ogni mega - watt elettrico installato, cioè circa 200 miliardi complessivi.

Al posto dell'attuale reattore si possono installare delle caldaie ad alto rendimento che utilizzano gas metano o biogas come combustibile, così si può riutilizzare tutto il macchinario e la tecnologia a valle del reattore nucleare.

Tutto questo però dovrebbe avere uno scopo finalizzato soprattutto alla ricerca invece che alla produzione di energia elettrica.

Costituisce un problema a questa soluzione la non individuazione del sito definitivo per confinare le scorie prodotte nello smantellamento del reattore.

Per il CI.RE.NE., è emersa dall'incontro, una ipotesi simile, destinando l'edificio del reattore a scopi didattico-dimostrativi per illustrare ad una larga fascia di popolazione soprattutto studentesca la complessità della tecnologia nucleare e del CIRENE in particolare.

D.P. è consapevole della complessità di queste proposte e della difficoltà disbloccare una situazione che comporta problemi di così vasta portata, ma è anche convinta che l'unica strada percorribile sia quella indicata.

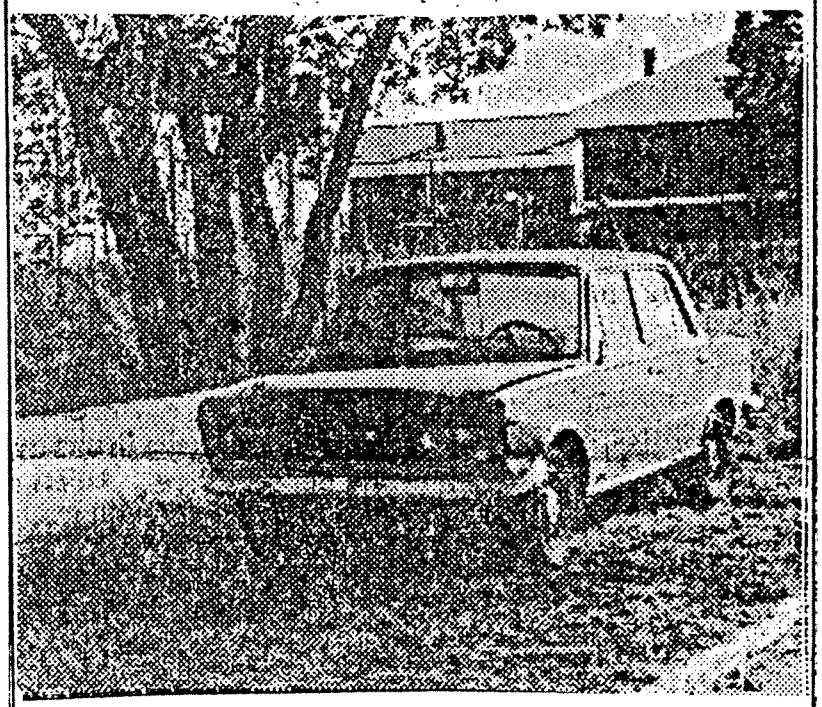
SEZIONE DI D.P.
di L a t i n a

*DA UN COMUNICATO STAMPA

Il Messaggero/Mercoledì 17 febbraio 1988

Fotocittà

TEL. 240807



C'è un servizio comunale per ritirare i rifiuti particolari, quelli che non vanno nei cassonetti: mobili vecchi, rottami, materassi, ecc. Basta chiamare il numero 240807. La tariffa, se il carico è ingente, è di circa 50 mila lire. In cambio arrivano due netturbini con un camion che portano via tutto.

Il servizio c'è, dunque. Ma quasi nessuno in città lo sapeva: negli stessi uffici del Comune che ne hanno dato comunicazione, facevano confusione sul numero telefonico da chiamare. L'impegno dell'Amministrazione è ora di pubblicizzare al massimo la cosa.

Ce n'è bisogno, perchè i casi di rifiuti particolari e di difficile rimozione lasciati dove capita sono sempre più frequenti. Addirittura, talvolta, si tratta addirittura di auto, come questa fotografata da Tonino Mirabella, che è rimasta abbandonata per mesi in periferia.

21

DISCARICHE ....

Spett.le Assessore IALONGO NELLO
Spett.le Prefetto di L a t i n a
Al PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE
DEL LAZIO
Al SINDACO DI LATINA
Ai Consiglieri Provinciali
Alla Stampa

La LISTA VERDE di Latina e l'Associazione Ambientalista Kronos 1991 sezione di Latina, considerata la volontà politica espressa dalla maggioranza dell'Amminsitrazione Provinciale, di una sanatoria generalizzata volta a premiare i "pirati" della natura, Sanatoria giustificata dalla velata dichiarazione di impossibilità di garantire la corretta gestione della bonifica della discarica abusiva ex "APRIL MACERO " di Aprilia; Considerato altresì che da un articolo di PAESE SERA di alcuni giorni or sono apparso in cronaca di Firenze, si ha notizia di rifiuti speciali ospedalieri che vengono smaltiti nel territorio provinciale di Latina, VERIFICATO che, nonostante le ns. denuncie il Comune di Latina reiteratamente smaltisce i rifiuti urbani e speciali nella discarica abusiva S.C.M. ex April Macero contravvenendo a tutte le disposizioni della Legge 915/82 e successive modificazioni, VERIFICATO altresì che la Consulta regionale NON HA AUTORIZZATO il progetto presentato dall'Assessore Ialongo ma si è riservata di vagliarne la validità con l'aiuto della Commissione siti, le sopraddette LISTA VERDE di LT e l'Associazione KRONOS 1991 ritengono pregiudiziale a qualsiasi ipotesi o progetto di sanatoria la valutazione dei possibili effetti negativi indotti dalla Discarica S.C.M.(ex April Macero) sulla qualità delle acque sotterranee. Valutazione per la quale si allega un dettagliato programma.

Nell'ipotesi che la Giunta Provinciale non volesse attuare quanto richiesto, la LISTA VERDE E KRONOS 1991 sulla base dell'ART.14 della Legge istitutiva del Minstero dell'Ambiente del Luglio 1986, si vedranno costrette a denunciare alla procura della repubblica l'Amministrazione Provinciale di Latina e la Società S.C.M. di Aprilia per aver agito contro le disposizioni di legge e a costituirsi parte civile per i danni all'ambiente e alla salute.

Latina lì 17 Febbraio 1988

Per la Lista Verde di LATINA

Laura Scalabrini Benatti.

Per l'Associazione Kronos 1991 di LT

Angela Guion.

.... CHE PROBLEMA !

VALUTAZIONE DEI POSSIBILI EFFETTI NEGATIVI INDOTTI DALLA DISCARICA SCM (ex APRILMACERO) SULLA QUALITA' DELLE ACQUE SOTTERRANEE

In relazione alla gravità potenziale della situazione ambientale determinata dalla discarica SCM (ex Aprilmacero),a causa del carattere spesso aleatorio che caratterizza gli studi di qualità ambientale, si ritiene sia indispensabile affrontare uno studio di impatto sulla qualità delle acque sotterranee che utilizzi metodi di ricerca a carattere specialistico e che dia ampie garanzie di significatività.
Tale ricerca deve essere specificamente indirizzata verso due obiettivi prioritari:

- Definizione della tipologia del rifiuto e del livello di nocività dello stesso in relazione alla possibilità di contaminazione delle acque sotterrane.

- Valutazione del grado di protezione dall'inquinamento delle risorse idriche.

Secondo quanto esposto, dovrà essere condotta una campagna di perforazioni, a carotaggio continuo, dell'intero spessore del deposito. Il numero dei sondaggi e dei campioni da analizzare verrà scelto in relazione alle dimensioni della discarica ed alle condizioni di giacitura dei rifiuti. Dovranno essere utilizzate tecniche che consentano di ridurre il numero dei campioni garantendo nel contempo la casualità del campionamento stesso. In particolare, per ciascun sondaggio, dovrà essere ricostruito il profilo stratigrafico dei rifiuti (conservati in appositi contenitori), e definita la composizione merceologica degli stessi. In funzione di tale composizione, per ciascun sondaggio dovranno essere ricavati da 4 a 6 campioni medi sufficientemente rappresentativi dei livelli di materiale individuati.
Sull'eluato di ogni campione verranno condotte prove di tossicità, analisi spettrografica ed una successiva analisi quantitativa degli eventuali elementi tossici individuati. Tra i diversi parametri saranno dosati:
Cd, Cr(6+), Cr(3+), Cu, Fe, Ni, Al, Pb, Zn, As, Hg
idrocarburi
fenoli
solventi organoclorurati.

Le perforazioni dovranno essere spinte per almeno 5 metri nei terreni di appoggio dei rifiuti e preferenzialmente sino al rinvenimento del primo livello acquifero (di qualunque entità esso sia). Il carotaggio continuo di tali terreni dovrà consentire il prelievo di campioni dei quali verrà definita:
litologia
tessitura
granolometria
porosità totale ed efficace
capacità di scambio cationica
Sull'estratto dei diversi campioni di terreno e sugli eventuali livelli idrici rinvenuti verranno dosati i parametri di tossicità precedentemente menzionati.

In relazione al grado di protezione svolto dai terreni nei confronti della falda, dovranno essere realizzati a monte e a valle dell'area occupata dai rifiuti, due perforazioni per acqua che raggiungano l'acquifero più superficiale. Attraverso tali perforazioni dovranno essere definiti:

stratigrafia
caratteristiche dei terreni a protezione della falda (porosità, permeabilità, granulometria, capacità di scambio cationica)
profondità della falda
caratteri idrodinamici della stessa
caratteristiche qualitative delle acque

Per il campionamento, trattamento ed analisi dei campioni verranno utilizzate metodiche standard, specifiche per rifiuti solidi (EPA).

SUI DIRITTI DEL MALATO,

UNA LEGGE QUADRO

MOVIMENTO FEDERATIVO DEMOCRATICO

TRIBUNALE PER I DIRITTI DEL MALATO

La situazione sanitaria italiana è in condizioni sempre più precarie. Ormai da alcuni anni esiste a livello nazionale e con sede anche a Latina il TRIBUNALE DEI DIRITTI DEL MALATO, organo federativo democratico che si occupa della difesa dei malati.

L'obiettivo prossimo di tale organizzazione è quello di stilare una "Carta dei diritti del malato" in funzione di una proposta di legge che dovrebbe essere approvata entro l'anno in corso .

La"Carta" verrà stilata a seconda delle esigenze del malato in considerazione delle mancanze, degli abusi e delle insufficienze ospedaliere, per questo infatti i componenti del "Tribunale"stanno raccogliendo delle denunce (vedi allegato) ovvero delle dichiarazioni da parte dei cittadini che espongono le varie carenze ospedaliere e dell'intera struttura sanitaria.

La legge sopracitata è stata presentata il 2 Luglio 1987 da più di 160 deputati, di vari partiti politici rilevando così che la necessità di una migliore regolamentazione è sentita da tutti.

Le legge-quadro sui diritti del cittadino malato nasce dall'esperienza di un vasto movimento,che si è sviluppato nel nostro Paese,sull'onda di una crescente domanda di giustizia, in ordine al riconoscimento dei Diritti del Malato e in generale dei Diritti Sociali.

Due considerazioni sono essenziali per comprendere lo spirito con cui è stata formulata questa legge.

Innanzitutto bisogna constatare che gran parte delle sofferenze del malato purtroppo non dipendono dalla malattia ma da una situazione spesso disumana in cui il paziente viene a trovarsi.

In secondo luogo, e conseguentemente, emerge con evidenza la consapevolezza che per eliminare tale sofferenza non è necessario tanto combattere contro questo o quel professionista,contro questo o quell'amministratore o operatore sanitario, perchè gran parte delle storture della sanitàitaliana derivano, più che dalle colpe dei singoli, da un sistema di confusi meccanismi istituzionali e da cultura fatta di pregiudizi.

Il movimento dunque,che è primo promotore di questa legge,in questi anni si è battuto per il cambiamento delle strutture sanitarie, attraverso una prassi di attuazione szlle Carte dei diritti.

Esso ha tratto forza da quella maggioranza di cittadini italiani che hanno compreso che la sofferenza non può essere occasione e quasi pretesto per togliere loro titolarità di diritti e soggettività politica, ma anzi che nella sofferenza devono essere ritrovate le ragioni di una lotta per i diritti individuali, nell'interesse dell'intera comunità.

CONTENUTO DELLA LEGGE QUADRO

Il 2 luglio 1987 è stata presentata la legge-quadro sui diritti del cittadino malato.

Essa è stata proposta da oltre 160 deputati di diversi partiti, uniti per l'affermazione di valori e principi universali.

La formulazione e la presentazione di questa legge-quadro realizza un modello già esistente nella CARTA DEI DIRITTI DEL MALATO.

I tratti generali della proposta di legge sono riassumibili in 2 punti :

1) La legge-quadro costituisce un modo di "sviluppo attuativo" della Costituzione, applicando i principi costituzionali per il rispetto dei diritti del cittadino,
2) i diritti che essa tutela sono innovativi sotto il profilo del contenuto.

La legge-quadro vuole estendere i contenuti dell'articolo 32 della Costituzione che prevede che non siano violati i limiti imposti dal rispetto della persona umana solo in caso di trattamento sanitario obbligatorio.

E' per questo che si rende necessario specificare modalità concrete per il rispetto del diritto alla salute.

La proposta di legge è articolata in tre capi:

Il capo primo ha come fine specifico quello di attribuire un contenuto normativo al diritto alla salute (Artt.1 e 2).

Tale finalità è stata perseguita chiarendo da questo generico diritto una serie di diritti soggettivi specifici.

Tali diritti riguardano l'adeguatezza delle prestazioni ricevute, l'informazione dovuta al fruitore di servizi, il rispetto della dignità e riservatezza, il rispetto dei ritmi naturali di vita (Artt.3 e 4).

Particolare attenzione è rivolta a bambini, anziani, portatori di handicaps e partorienti all'interno dell'ospedale(Art.5).

Il capo secondo attribuisce alla Carta dei diritti del cittadino malato la natura di raccolta di usi o di consuetudini interpretativi del capo primo.

Il capo terzo prevede la piena tutela giurisdizionale in caso di violazione dei diritti soggettivi del malato (Art.9).

La delicatezza dei rapporti tra il fruitore del servizio e l'addetto allo stesso impongono l'adozione di un meccanismo di tutela, da utilizzare come strumento conciliativo, in alternativa a quello giurisdizionale (Art.10).

La legge- quadro si limita a prevedere gli organi preposti alla istituzione delle procedure conciliative.

Sono previsti quali organi della procedura il Difensore Civico e una Commissione a composizione plurima da insediare a differenti livelli, da quello Regionale a quello del singolo ospedale.

In coerenza con la natura consultiva della procedura, la decisione resa dall'organo collegiale ha lo scopo di accordare le parti, accertando la sussistenza o meno di violazioni ed individuandone i responsabili.

Le comunicazioni del Difensore Civico e le decisioni della Commissione vengono rese pubbliche in uno spazio scelto dalla USL (Art.11).

L'esperimento della procedura conciliativa è ritenuto pregiudiziale all'azione civile ed il malato, all'esito della stessa, può dichiararsi soddisfatto e rinunciare all'azione davanti all'autorità giudiziaria ordinaria(art. 13 e 14).

SCHEDA UTILIZZABILE

PER LE DENUNCE DI LESIONI

DEI DIRITTI DEL MALATO

Data Ora

Struttura a cui si riferisce la denuncia (ospedale,reparto,altro) :

Età
Sesso
Professione
Contenuto della denuncia o della segnalazione :

EVENTUALE DISPONIBILITA' A COLLABORARE |SI| |NO|

Indirizzo e recapito : Città _____

Via _____ Telef. _____

a proposito di zuccherificio di Latina Scalo

I BUOI SONO GIA' FUORI ?

Il Consiglio di Fabbrica (cdf) dello ZUCCHERIFICIO di Latina Scalo, l'11 Febbraio u.s., ha tenuto una preoccupata Assemblea aperta presso la sala consiliare del Comune di Latina,con argomento l'esclusione della fabbrica sia dalla società di zuccherifici del Sud che da quella del Nord, attribuita al Ministro dell'Agricoltura PANDOLFI.

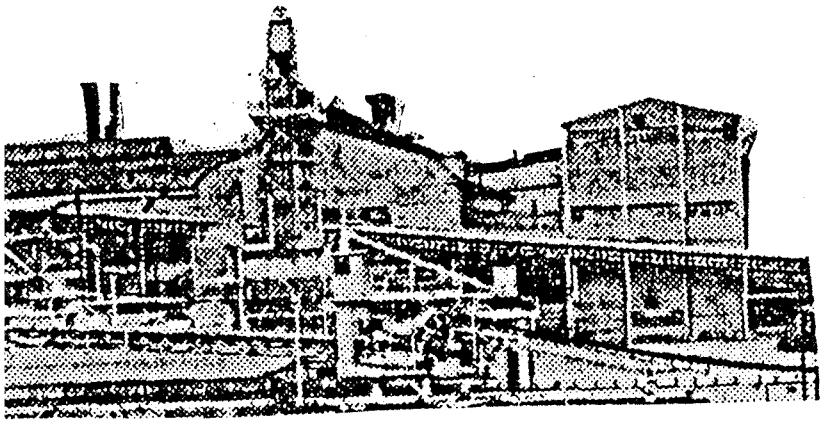
Tale esclusione,se mantenuta', "SAREBBE VERAMENTE IL TRACOLLO AGRICOLO ED ECONOMICO DEL COMUNE , DELLA PROVINCIA E DELLA REGIONE " (tratto dalla relaz. del cdf) .

L'urgenza dell'Assemblea, precisava il cdf, consisteva nel fatto che "Per quest'anno il Ministro ha rimandato l'assegnazione delle'quote zucchero'a Marzo. Senza la definizione di tali quote tutto è fermo. Il tutto si spiega col fatto che le semine al nord iniziano a metà marzo e, statene certi, prima di quella data Pandolfi farà fuoco e fiamme per tranquillizzare i coltivatori di quelle zone. ... Se questo è il modo per distruggere la bieticultura nella nostra zona bisogna complimentarsi poichè è di una finezza encomiabile. Il problema della quota zucchero per il 1988 per lo stabilimento di Latina deve essere immediatamente risolto, altrimenti saltano le semine nella nostra zona e non si può aspettare Marzo..." (dalla rel.c.d.f.).

Dopo l'ampio dibattito-consulto, durante il quale abbiamo assistito alla solita passerella di luminari al capezzale del malato grave, costituita quella da Amministratori regionali, Provinciali e Comunali di maggioranza, minoranze, sindacati , associazioni imprenditoriali e quest'ultimo, "il malato", rappresentato dai lavoratori dell'azienda di Latina e dai bieticultori pontini, è emersa la proposta di formare un COMITATO composto dal Sindaco di Latina, i consiglieri regionali direttamente eletti in Provincia, comprendenti le opposizioni del P.C. I. e del M.S.I., con l'incarico di recarsi in delegazione dal Ministro per chiedergli conto del Protocollo di intenti relativo nuovo Piano saccarifero nazionale che escludeva lo stabilimento di Latina dalle Società suddette.

Tale Comitato, unitamente al Consiglio di Fabbrica ha avuto incontri con il Presidente della regione Lazio e con il Ministro,e mentre si alzavano le proteste del PCI per l'esclusione di fatto dall'incontro ministeriale "sembra" siano state garantite le quote saccarifere per lo stabilimento pontino almeno fino al 1989.

Comunque per il 1990 non sembrano completamente svaniti i propositi di riconversione (sostenuti nell'Assemblea dal Senatore D.C Bernardi) della produzione di zucchero in lievito.



Circa questa prospettiva, SIA IL CONSIGLIO DI FABBRICA CHE LA C GIL l'anno stimmatizzata chiaramente come prospettiva liquidatoria della produzione barbabietico la pontina, in quanto la produzione di lievito non può essere considerata sostitutiva ma solo integrativa di quella saccarifera e , quindi, non in grado di assorbire l'attuale produzione dei nostri bieticultori.

Pertanto dobbiamo evincere che i lavoratori dello stabilimento di Latina Scalo non abbiano risolto definitivamente i loro problemi; e agli innumerevoli "medici " pensiamo sia stata concessa solo una dilazione di due anni, per trovare (soprattutto DC e PSI) le soluzioni adeguate ad allontanare la minaccia che imngombe tuttora sull'economia pontina e regionale; CHI SE NON COLORO CHE SULLE VICENDE DRAMMATICHE DEL NOSTRO ZUCCHERIFICIO SI SONO COSTRUITA LA LORO CARRIERA POLITICA DEVE OGGI ESSERE CHIAMATO A RISPONDERNE AI LAVORATORI ?

Insomma il respiro deve essere tale solo per i lavoratori, in quanto politici ed amministratori, di maggioranza e di minoranza,ciascuno secondo la propria entità numerica (e quindi la propria forza) ed il proprio potere, devono fin da ora rimboccarsi le maniche per verificare tutte quelle innumerevoli soluzioni(e scegliere le più idonee) prospettate nell'assemblea aperta, anche arrampicandosi sugli specchi, per recuperare il tempo perduto ed evitare che due anni, (che purtroppo passano in fretta!) trascorrino senza che nulla accada,per evitare che lavoratori e coltivatori interessati alla produzione di zucchero si ritrovino nel 1990 ancora in balia dell'incoscenza di un Ministro dell'agricoltura come Pandolfi.

Vogliamo concludere perciò ricordando quel periodo della relazione del cdf (che per dovuta e corretta informazione riportiamo anche integralmente) in cui si sottolinea l'importanza economica dello stabilimento di Latina Scalo :

"..... Con la chiusura di Latina i 3000 / 3500 Ha. di bietole che mediamente si coltivano nella Provincia da cosa verranno sostituiti ?
Sarebbe il tracollo agricolo.
Che prezzo si vuole far pagare alle 2000 aziende agricole che hanno trovato respiro con la cultura delle bietole ? E che prezzo si vuol far pagare ai trasportatori che fanno del trasporto bietole linfa vitale per la loro sopravvivenza ?

E che prezzo pagheranno la miriade di contoterzisti che vivono con la biuticultura e che non potranno adibire gli attrezzi agricoli specializzati per altre culture ?

E che prezzo pagherà tutto l'indotto che ruota attorno allo zuccherificio che stimarlo è impossibile ?
C'è poi il problema occupazionale fisso ed avventizio.

Quante famiglie trovano un sospiro di sollievo per la campagna effettuata da un loro familiare.
....."

PERCHE' NON SI RIPARTE SUBITO, SENZA DORMIRE TROPPO SUGLI ALLORI MAGARI A PARTIRE DALLA RICONVOCAZIONE DELL'ASSEMBLEA APERTA, PER VERIFICARE L'OPERATO DEL COMITATO ELETTO L'11 FEBBRAIO E PER STABILIRE INSIEME GLI OBIETTIVI DA PERSEGUIRE INSIEME FINO AL 1990 ?

ASSEMBLEA APERTA DELL'11 FEBBRAIO 1988

RELAZIONE INTRODUTTIVA DEL CONSIGLIO DI FABBRICA

A nome delle maestrante dello zuccherificio di Latina, ringrazio i presenti per la sensibilità che dimostrano partecipando a questo Convegno sul problema dello zuccherificio.

Sono ormai più di 5 anni che ci dibattiamo sul grave problema della continuità del nostro stabilimento.

Ora però si è giunti in fondo alla strada, a decisioni da ultima spiaggia. Non è più tempo di tentennamenti e rimandi, ma urge prendere decisioni certe ed inderogabili.

Non vogliamo fare la cronistoria di quanto è avvenuto in questi 5 anni, anche se ci si potrebbe scrivere volumi interi tanti sono stati gli avvenimenti che li hanno cotraddistinti.

Ne abbiamo sopportato e visuuto di tutti i colori sino all'umiliazione della Cassa Integrazione; la cosa più difficile da capire è che ci ritroviamo ancora a discutere degli stessi problemi come se il tempo non fosse trascorso.

Cercheremo di illustrare i quattro punti del manifesto da noi proposto per chiedere questo incontro.

Stiamo assistendo a manovre del Ministro Pandolfi, per quanto riguarda l'industria saccarifera, che appaiono incomprensibili.

Il piano Bieticolo saccarifero elaborato dal ministero dell'Agricoltura e Foreste con la finalità della sistemazione dell'industria saccarifera italiana, mentre invece ha soltanto salvaguardato gli interessi di quella multinazionale di speculazione che predilige il colore verde e che solo apparentemente si interessa ai problemi agricoli,aveva stabilito per il sud, con l'approvazione del governo e del CIPE,un'estensione di 64.000 Ha. a cultura bietole per una produzione complessiva di(quintali)3.150.000 di zucchero .

Ora il ministro Pandolfi sta manovrando per spostare 500.000 q.li di zucchero dal sud verso il nord. Questo spostamento andrà a favore della multinazionale "verde",dal momento che è ormai padrone dell'industria saccarifera del nord Italia. Tale manovra penalizzerà gli stabilimenti e i gruppi più deboli, quindi il Gruppo saccarifero Veneto ed in particolare lo stabilimento di Latina.

L'elaborazione del Piano fu fatta,guarda caso, in un momento particolare, quando era esplosa la crisi del gruppo Montesi e quindi, il secondo gruppo saccarifero nazionale di allora era completamente assente alle trattative e nell'impossibilità di far valere i propri diritti.

La storia si sta ripetendo anche se in toni diversi: il nostro gruppo, essendo commissariato non è considerato come gli compete.

Vorremmo conoscere i motivi che concorrono a penalizzare in modo tanto evidente il sud. Invece di adottare provvedimenti e incentivi,nota che è riportata nel Piano, che possano garantire definitivamente i 64.000 Ha.e i 3.150.000 q.li di zucchero, si opera un tagli drastico finalizzato poi alla chiusura selvaggia di zuccherifici.

Si sta sfiorando l'assurdo, siamo a metà febbraio e ancora non si ha chiarezza sulla produzione di quest'anno.

C'è solo l'impegno verbale del ministro che ha dichiarato che tutti gli zuccherifici lavoreranno. Le sue intenzioni sono buone, ma purtroppo rimangono parole del momento che non si sa quanto prodotto si dovrà lavorare. Per quest'anno il ministro ha riumandato l'assegnazione delle quote zucchero a Marzo. SENZA LA DEFINIZIONE DI TALE QUOTA TUTTO E'FERMO.

Il tutto si spiega col fatto che le semine al Nord iniziano a metà marzo e,statene certi, prima di quella data Pandolfi farà fuoco e fiamme per tranquillizzare i coltivatori di quelle zone.

Cosa devono fare invece i nostri coltivatori che hanno stipulato l'impegno e hano intenzione di coltivare bietole?

Se è questo il modo per distruggere la bieticultura nelle nostre zone bisogna complimentarsi poichè è di una finezza encomiabile.

Il problema della quota zucchero per il 1988 per lo stabilimento di Latina deve essere immediatamente risolto, altrimenti saltano le semine nella nostra zona e non si può aspettare marzo.

Il quantitativo deve rispecchiare quanto stabilito nel Piano bieticolo. Lo zuccherificio di Latina in questo momento è l'unico impianto ancora commissariato senza prospettive concrete di soluzione societaria.

Il ministro ha sistemato il nord saccarifero, già monopolizzato dalla Eridania, non un'invenzione delle sue. Ha creato una società con nove

stabilimenti dell'ex gruppo Montesi e l'ha fatta gestire dall'Eridania.

Anche qui stanno succedendo cose folli, nostri zuccherifici che erano all'avanguardia stanno chiudendo.

Per il Sud il ministro ha varato una società simile a quella del Nord vuole riunire in unica società tutti gli zuccherifici del Centro Sud con l'intenzione poi di darne la gestione sempre all'Eridania.

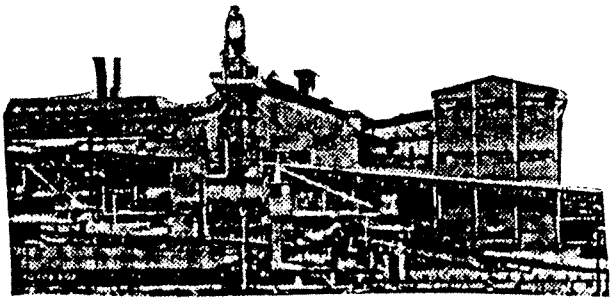
L'eventualità di un inserimento di Latina in questa Società,nonostante la ferma posizione di associazioni e politici, non è stata minimamente presa in considerazione.

Bisogna spendere due parole sul progetto di questa società. Inizialmente, cioè quest'anno, entreranno a far parte della società 4 stabilimenti: Foggia Incoronata del nostro gruppo, Rendine del nostro gruppo, Policoro che è attualmente gestito in forma cooperativistica e da Rignano Garganico dell'Eridania. Successivamente entreranno a far parte di questa società lo zuccherificio di Termoli e la Nusam con 2 stabilimenti quelli di Celano e di Strongoli.

Vogliamo sottolineare delle piccole sfumature su questo progetto:

1) Latina, fortuna o sfortuna non lo sappiamo, non è stata presa in considerazione quasi non esistesse;
2) Lo zuccherificio di Rignano non ha quota. L'Eridania,qualsiasi sia il contingente che il Ministro le assegnerà lo ha utilizzato interamente per gli stabilimenti del Nord. Quindi in questa nuova società confluirà uno zuccherificio che non potrebbe produrre zucchero,proprio per la nuova sistemazione societaria riavrà un supplemento di quota a danno sicuramente di Latina.
3) Successivamente si includerà lo stabilimento di Termoli, che è fallimentare. Ha un bilancio negativo per decine di miliardi. Pandolfi provvederà, risulta da documenti emessi dal ministro a creare operazioni che serviranno a sanare il bilancio di quel zuccherificio.
4) La stessa cosa si ripete per la Nusam. Quest'anno la Nusam ha chiuso con un bilancio negativo pauroso. Non ha pagato i coltivatori e i trasportatori. E'in piena crisi. La cosa è ancora più grave perché si è sperperato danro pubblico. Le spese dei soldi Ribs per la ristrutturazione dello zuccherificio di Celano si è risolta in una vera catastrofe. Si sono spesi molti miliardi per ristrutturarlo e ce ne vorranno altrettanti per riparare gli errori fatti. Pandolfi si è impegnato ad includere la Nusam nella nuova società dopo averne sanato il bilancio. Cose da Pazzi.

Latina; quindi,è fuori dalla società del nord, fuori dalla società del Sud, rimane solo e senza certezza dell'assetto societario futuro. Pandolfi parla apertamente di riconversione di Latina ma senza quota zuc



chero. Facciamo un passo indietro.

Quando fu elaborato il Piano bieticolo saccarifero,la sopravvivenza di dello zuccherificio di Latina veniva posta in forse a garanzia dello stabilimento di Celano. Già allora nelle intenzioni c'era la volontà di chiudere il nostro impianto.

Non riuscivamo a capire il motivo adottato per lo sviluppo del Piano. Ci toglievano dal comprensorio di approvvigionamento le province di Viterbo e di Rieti. Tale restringimento del comprensorio portavainevitabilmente alla chiusura di Latina. Solo che chi aveva progettato questa bella cosa non aveva tenuto in considerazione la forza dei nostri coltivatori. GRAZIE A LORO RIUSCIMMO A CAPOVOLGERE UN DESTINO GIA' SEGNATO.

Toccammo il fondo del burrone nel 1984 quando l'impianto fu fermato e scattò la cassa integrazione.

Con grande spirito reagimmo a quella situazione e nel 1985 lavorammo 1.500.000 q.li di bietole, 2500.000 nel 1986, 3000.000 nel 1987.

Per i risultati conseguiti verso la metà del 1987 con delibera CIPE , cioè una volontà del Ministero dell'agricoltura,si scioglieva il dubbio della compatibilità di Latina con Celano.

Il ministro prometteva di conseguenza di assegnare a Latina quando fosse stata ceduta a società diversa una quota di 300.000 Q.li di zucchero.

A questo punto sembravano risolti i problemi dello zuccherificio. Tale quota garantiva la continuità dello zuccherificio anche con eventuali attività collaterali. ORA IL MINISTRO CALPESTA LE SUE PAROLE.

Vuole annullare la delibera CIPE? Non vuole più darci la quota zucchero e vuole addolcirci con una fantomatica riconversione e garanzia di pochi posti di lavoro. A QUESTI GIOCHI NON POSSIAMO STARCI.

Nel Lazio si coltivano mediamente più di 8.000 Ha. di bietole e devono essere zuccherifici di altre regioni ad appropiarsene mentre l'unico impianto spudoratamente lo si vuole chiudure.

Con i soldi pubblici si è ristrutturato Castiglion Fiorentino, con i soldi si porterà avanti la società del Sud, per Latina invece c'è la chiusura.

Ci domandiamo perché il contingente di Latina deve andare a favorire le pressioni politiche che le altre regioni riescono ad esprimere.

Non si è riusciti a rendere esecutiva la legge regionale che anticipava ai bieticultori parte delle spese per la coltura.

Si trattava solo di prestito e non ci si è riusciti.

Con la chiusura di Latina i 3.000/3500 Ha.di bietole che mediamente si coltivano nella provincia da cosa verranno sostituiti ?

Sarebbe il tracolo agricolo. Che prezzo si vuole far pagare alle 2000 aziende agricole che hanno trovato respiro con la cultura delle bietole?

E che prezzo si vuole far pagare ai trasportatori che fanno del trasporto bietole linfa vitale per la loro sopravvivenza? E che prezzo pagheranno la miriade di contoterzisti che vivono con la bieticoltura e non potranno adibire gli attrezzi specializzati per altre colture ?

E che prezzo pagherà tutto l'indotto che ruota attorno allo zuccherificio che stimarlo è impossibile? C'è poi il problema occupazionale fisso ed avventizio. Quante famiglie trovano sospiro di sollevo per la campagna effettuata da un loro familiare. Sarebbe veramente il tracollo agricolo ed economico del Comune, della Provincia, della regione.

Un motivo che viaggia parallelamente a tutto quanto sopra è l'eventuale vendita dello zuccherificio.

Non crediamo che possano esserci acquirenti intenzionati a rilevare lo zuccherificio senza quota zucchero.

Si può parlare di attività da allineare alla lavorazione dello zucchero purché quest'ultima rimanga sempre quella primaria ed economicamente attiva.

Non si vuole fare la guerra a nessuno sia che si parli di lievitificio o di altro purché il tutto sia valutato serenamente.

A proposito, si sente parlare di una finanziaria locale e proprio per una valutazione serena chiediamo ai responsabili che la rappresentano di proporsi nel più breve tempo possibile.

Per tentare di salvare lo zuccherificio ci vuole una forza unitaria ed incisiva che impedisca giochi di natura oscura.

Ci rivolgiamo alla classe politica, ci vuole l'aiuto di tutti i partiti e di tutte le personalità politiche. In questo frangente non ci può essere il primo della classe ma la compattezza unitaria.

Insieme alle organizzazioni di categoria, alle associazioni di categoria, alle forze sociali, ai trasportatori, ai contoterzisti, ai coltivatori tutti si può raggiungere l'obiettivo. Siamo pronti e disponibili a qualsiasi tipo di azione che si riterrà opportuno intraprendere.

Preghiamo chi vorrà intervenire al dibattito di focalizzare gli interventi sui punti principali che potrebbero essere essenzialmente :

- QUOTA ZUCCHERO 1988 : - di immediata determinazione nella quantità prevista dal Piano. Altrimenti saltano le semine e salta la convenienza economica.
- QUOTA ZUCCHERO DEFINITIVA - che non deve essere inferiore a 300.000 q.
- ASSETTO SOCIETARIO - con la partecipazione della regione poiché in questo modo ci sarebbe garantita la continuità dello zuccherificio e il controllo pubblico della spesa dei soldi Ribs; completata se necessario con attività collaterali tipo lievito, mangime e altro.

LA LOTTA PER LA PAGELLA!

Gli studenti stanno esprimendo in questi giorni un disagio che viene da lontano;che viene dalla consapevolezza ormai diffusa di non contare quasi nulla e di non incidere in nessun modo in una scuola che è ormai allo sfascio.Una scuola che dà un'istruzione dequalificata e soprattutto non critica,che non garantiscenessun diritto certo,dove non esiste democrazia,dove il peso del meccanismo gerarchico è secondo solo al la vita militare.In una scuola siffatta,dove grande è il senso di inutilità,è evidente che solo ciò che è altamente formale -e il voto è l'esempio lampante-diventa garanzia,quasi che in mancanza di sostanza,siano le forme ad assumere valore.
Quella che è scesa in piazza oggi è la consapevolezza che non è più possibile continuare così, l'esingenza di contare e non essere semplici spettatori.C'è però un clima di confusione(alimentata dai Mass-media) che rischia di farne trarre vantaggio solo al Ministro Galloni che è l'unico responsabile (insieme ai suoi colleghi,ricordate la Falcucci?) dell'incancrenirsi della situazione e che da una contrapposizione docenti-studenti riceverebbe un gigantesco regalo.
E' stupefacente che in questa trappola siano cascati "coloro" che hanno indetto per sabato una girnata di mobilitazione "essenzialmente" contro il blocco degli scrutini.
Ai COBAS dei professori che chiedono "UN SAPERE CRITICO,UNA PIENA ATTUAZIONE DEL DIRITTO ALLO STUDIO E GARANZIE DI DEMOCRAZIA EAGIBILITA' POLITICA,ci risponde da parte del Ministero proponendo un autonomia scolastica che si apre di fatto alla scuole private,creando istituti selettivi di serie A(per i più abbienti) e di B(per i meno).

SOLO UN FORTE MOVIMENTO DEGLI STUDENTI,CON LE IDEE CHIARE E CON OBBIETTIVU PRECISI PUO'FARE SALTARE QUESTI PIANI.
E'ESSENZIALE COSTRUIRE UN UNICO PUNTO DI LOTTA CON GLI INSEGNANTI E DIRE CON CHIAREZZA CHE I LORO OBIETTIVI SONO GIUSTI E ALL'INTERNO DEL PATRIMONIO DI LOTTE E RIVENDICAZIONI FATTE IN QUESTI ANNI DAL MOVIMENTO.<u>LA RIDUZIONE DI ALUNNI PER CLASSE,LA RIQUALIFICAZIONE DEI MECCANISMI DI FORMAZIONE E DI AGGIORNAMENTO DEI DOCENTI,LA FINE DEL PRECARIATO E DEI CONSEGUENTI CAROSELLI DI INIZIO ANNO,ASSIEME AI PIU'LEGITTIMI AUMENTI SALARIALI.</u>
Questo è quanto chiedono i COBAS e che da molto più tempo chiedono gli studenti.
Bisogna però che i professori aprano un confronto con gli studenti: un grosso segnale di disponibilità sarebbe quello di leggere e discutere in tutte le classi voti e giudizi con veri prescrutini,rispondendo così in positivo ad una delle più grosse richieste di democrazia avanzante dal movimento degli studenti e creando condizione affinchè il blocco rappresenti un danno esclusivamente burocratico(come piace al questo governo "buccia di banana".

VV I COBAS DEGLI STUDENTI

CICL.IN PROPRIO

SCUOLA : CGIL - CISL - UIL* SNALS * FIS * COBAS * GILDA *

IO STO CON GLI IPPOPOTAMI

Sette piattaforme, blocco degli scrutini,blocco delle attività non didattiche, sciopero generale ce n'è per tutti i gusti, eppure io non mi sento rappresentato da nessuno.

La retribuzione del personale è certo rasentante il sussidio di sopravvivenza e la scuola non raggiunge gli obiettivi che si prefigge sulla carta, anzi specialmente per le superiori si può dire che ha obiettivi vecchi ed obsoleti.

Le varie bozze presentate propongono giustamente un congruo aumento dello stipendio, una revisione dell'orario di lavoro,con particolare attenzione alle famose attività non strettamente didattiche(consigli,ricevimenti,scrutini ecc.), ma hanno tutte lo stesso difetto tengono presenti solo i diritti sacrosanti del personale direttivo, docente, non docente, ma nessuno pensa agli utenti. Prendiamo in esame il problema'precari',ciclicamente si accumulano migliaia di docenti che dopo aver fatto i supplenti per anni chiedono di essere assunti, si sciopera si sciorinano cifre e proposte di spesa, ma nessuno propone una legge che impedisca il riformarsi dei precari.

Non costa di più pagare 10 supplenti temporanei che assumere 5 persone in più in pianta stabile ?

Non si avrebbero vantaggi per gli studenti avere 5 persone a disposizione per corso integrative,che 10 supplenti itineranti e scontenti ?

L'opinione pubblica non è tenera nei confronti degli insegnanti,li ritiene super pagati per il servizio che svolgono.(Non gli bastano tre mesi di ferie?)

Sono per lo più critiche qualunquiste, che andrebbero spente con una forte richiesta,da parte dei docenti allo Stato, di migliorare il servizio,oltre che il proprio stipendio.

Migliorare il servizio.
Faccio due esempi: istituire corsi estivi e/o pomeridiani per gli studenti che sono in difficoltà e/o vogliono approfondire, non accettare quelle comiche sperimentazioni sull'informatica in attuazione un po' ovunque (vedi 'Salvemini' o'Galilei' a Latina), ma richiedere una organica sperimentazione didattica e introduzione delle nuove tematiche presenti nella società(e quindi l'anno sabbatico)ecc.

Sfogliando il dossier delle piattaforme è difficile trovare proposte di migliorare il servizio, ma è facile trovare chi chiede 8 mila miliardi di spesa, mentre altri 9 mila , cioè ridicole differenze che fanno pensare a parrocchie e parrocchiette sclerotizzate che difendono il proprio diritto ad esistere disquisendo sul sesso degli angeli.

Vengano 100 sindacati se ideologicamente c'è varietà di posizioni, ma mi si spieghi perché i confederali hanno presentato 4 bozze in 3.

Faccio solo l'insegnante, non ho quindi altre entrate oltre il mio stipendio,per cui vivo senza scialacquare, per cui un congruo aumento di stipendio sarebbe cosa gradita assai, ma ho anche due figli che vanno a scuola e non posso affermare che la istituzione scuola mi stia aiutando al meglio per la loro educazione sociale e culturale,senza nulla togliere al singolo operatore scolastico che ha avuto la sfortuna di incontrare quei delinquenti dei miei discendenti.

Franco SQUICCIARINI

sommario

EDITORIALE - PROMOZIONE CULTURALE

* SCUOLA, CIRCOSCRIZIONE E GRUPPI CULTURALI . . . . . a pag. 1
* COSTITUITO IL COMITATO PROMOTORE DEL PROGETTO. . . . " 3
* NORMATIVA PER UTILIZZARE LE SCUOLE . . . . . " 4
* ... PER I FINANZIAMENTI PUBBLICI . . . . . " 5
* DAL REGOLAMENTO DEI POTERI DELIBERATIVI DELLE CIRCOSCRIZIONI . . . . . " 8
* ... MA C'E' LA VOLONTA POLITICA ? . . . . . " 11

URBANISTICA -

* IL PIANO REGOLATORE GENERALE DI LATINA GIA''BRUCIATO', NON ACONRA VENTENNE ! di Gianni D'ACHILLE . . . . . " 12

ASSOCIAZIONISMO-

* L'ASSOPER : SOLIDARIETA' CON"IL TEATRO FINESTRA " . " 13

CATTOLICI -

* PARROCCHIA, COMUNITA' MISSIONARIA di Giuseppe PANICO " 15

GIOCO INFANTILE -

* PETIZIONE CONTRO LE ARMI GIOCATTOLO a cura della LISTA VERDE DI LATINA . . . . . " 17

DONNE -

* BASTA ! ALLA VIOLENZA SESSUALE -O.D.G. votato dal Consiglio Comunale di Latina. . . . . " 18

EDUCAZIONE SESSUALE-

* DA BACHI A CRISALIDI DI G. MONACELLI , psioologo . " 19

AMBIENTE +

* P.R.G. e AREE AGRICOLE di "Italia Nostra". . . . . " 22
* LE CAVE A VALVISCIOLO DI "Italia Nostra e WWF . . " 21
* UN'OASI NE CEMENTO intervista ad A.Vinciguerra . . " 23
* Nucleare - SARA' AVVIATO IL CI.RE.NE. ? Comunicato di D.P. di Latina . . . . . " 25
* FOTOCITTA' - rifiuti ingombranti . . . . . " 26
* DISCARICHE... CHE PROBLEMA a cura della LISTA VERDE " 27

SALUTE -

* UNA LEGGE QUADRO SUI DIRITTI DEL MALATO . . . . . " 29

ECONOMIA -

* ZUCCHERIFICIO - I buoi sono già fuori ? . . . . . " 32

SCUOLA -

* LA LOTTA PER LA PAGELLA ! . . . . . " 37
* IO STO CON GLI IPPOPOTAMI. di Franco SQUICCIARINI . " 38